
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

55.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sul programma dei lavori:		Sapio Francesco	28, 29, 32
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Tagliamonte Francesco	16, 17, 19, 22
	6, 7, 8, 10		26, 29, 32, 33, 36
Becchi Ada	3, 4, 5, 9	Discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale:	
D'Addario Amedeo	7, 10	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	36, 38, 39, 40, 41
Fabris Pietro	4	Becchi Ada	37, 38, 39, 40, 41
Florino Michele	4	Bisso Lovrano	41
Mensurati Elio	6	Cutrera Achille	37, 38, 39, 40, 41
Sapio Francesco	4, 6	Gottardo Settimo	38, 40
Tagliamonte Francesco	5, 7	Sapio Francesco	38, 40, 41
		Tagliamonte Francesco	37, 38, 39, 40, 41
Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni:		Seguito della discussione del progetto di relazione concernenti gli interventi per Napoli:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	11, 12, 16	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	42, 43, 44
	17, 18, 19, 20, 21, 23, 25, 26		45, 50, 62, 63, 64
	28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36	Becchi Ada	42, 44, 45, 61, 62, 64
Barbieri Silvia	17	Cutrera Achille	64
Becchi Ada ...	12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23	Florino Michele	43, 44, 63
	25, 26, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36	Gottardo Settimo	43, 44, 50, 61
Cutrera Achille	25, 31, 32, 33, 34, 35	Sapio Francesco	62, 64
Fabris Pietro	11, 12, 16, 17, 18	Tagliamonte Francesco	43, 44, 64
	19, 20, 21, 22, 23, 25, 28		
Florino Michele	18, 33		
Gottardo Settimo	25		

AVVERTENZA

I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).

La seduta comincia alle 11.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sul programma dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei cominciare con il ricapitolare lo stato dei nostri lavori in merito ai capitoli descrittivi dei fatti dei progetti di relazione. Per quanto riguarda gli aspetti normativi e regolamentari, ricordo che non vi erano proposte di modificazione del testo pendenti.

ADA BECCHI. Infatti, signor presidente, vi erano soltanto modifiche da apportare in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, chiedo se restino ancora da esaminare proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Nel corso della precedente seduta ho avuto mandato dalla Commissione di formalizzare proposte di modificazione sia sul progetto di relazione concernente l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, sia sul progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli. Per quanto riguarda il primo, avendo avuto modo di esaminare la ricerca che il Centro di Portici dell'università di Napoli condusse immediatamente dopo il terremoto nelle aree disastrate, mi è sembrato utile aggiungere taluni stralci di quello studio, in quanto consentono di chiarire l'idea che dei

danni e dei disastri provocati venne a crearsi qualche mese dopo il sisma.

PRESIDENTE. Per tale testo dunque non vi sono altre proposte di modificazione pendenti, se non quelle preannunciate dall'onorevole Becchi. Ricordo infatti che nel corso della discussione precedentemente svolta su taluni punti furono espresse osservazioni e l'onorevole Becchi aveva avuto l'incarico di riformularle e di sottoporle all'esame della Commissione.

ADA BECCHI. Per esempio, senatore Fabris, per quanto riguarda la sua proposta di modificazione sui sindaci, avevamo stabilito di inserirla all'inizio del paragrafo relativo ai comuni, completando poi quello attinente agli amministratori tecnici.

PRESIDENTE. Infatti, vi sono punti che dobbiamo rileggere ed esaminare insieme.

Per quanto riguarda i progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale, non ne abbiamo ancora iniziato la discussione.

ADA BECCHI. Ho già preparato le mie proposte di modificazione del testo, ma su due punti, che non mi sono chiari, vorrei discutere prima insieme al senatore Cutrera, che ne ha curato la stesura.

PRESIDENTE. Avremo modo di parlarne con il senatore Cutrera oggi pomeriggio.

Per quanto riguarda il progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli, ricordo che abbiamo avuto modo di discuterne giovedì scorso e che l'onorevole Becchi si era riservata di raccogliere ulteriori informazioni. Presumo, pertanto, che anche in merito a questo progetto di relazione saranno presentate altre proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Signor presidente, mancano le date del ferimento di Siola e del sequestro Cirillo. Inoltre avevo ritenuto di inserire nelle appendici il testo sintetico dell'ultima relazione dell'alto commissario Sica per la parte che fa riferimento a Napoli.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato, che dobbiamo ancora esaminare, si era convenuto nel ritenere che non avesse incidenze politiche particolarmente difficili.

Passando ai capitoli contenenti le considerazioni valutative e il progetto di relazione propositiva, ricordo che sul quadro normativo c'era stato un parere di massima positivo, mentre per quanto concerne gli interventi affidati ai comuni, vi è il testo predisposto dal senatore Fabris che assorbirebbe — in un certo senso — il documento dell'onorevole Becchi; inoltre, a seguito delle intese raggiunte, si era sviluppato un dialogo con i responsabili del competente gruppo di lavoro per trovare una base comune. Ciò è stato raggiunto?

PIETRO FABRIS. Atteso che un testo di base c'è, devo dire che la collega Becchi e il senatore Tagliamonte mi hanno consegnato una serie di osservazioni, mentre il senatore Cutrera ha anticipato l'invio di sue considerazioni, che giungeranno nel pomeriggio. Poiché per svolgere un lavoro completo devo aspettare l'arrivo della documentazione del senatore Cutrera, per domani pomeriggio presenterò il materiale.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda gli interventi affidati ai comuni?

FRANCESCO SAPIO. Dopo aver valutato la proposta del senatore Fabris, riteniamo che l'aver depotenziato la riflessione critica contenuta nel precedente documento della collega Becchi non soddisfi le esigenze da noi avvertite di veder rappresentate le critiche e le denunce rispetto al commento del progetto di relazione descrittivo dei fatti.

Mantenendoci sulla linea definita e tracciata dal testo delle considerazioni valutative della collega Becchi, intendiamo consegnare un progetto di relazione di commento del gruppo comunista che, dopo essere stata esaminata dal senatore Fabris, potrà essere sottoposta all'attenzione dei commissari per la formulazione di eventuali modificazioni.

PIETRO FABRIS. Dall'onorevole Sapiro vorrei sapere se le proposte formulate dalla collega Becchi riassumano le vostre osservazioni.

FRANCESCO SAPIO. Alcune parti valutative, sia pur riviste, sono quelle della collega Becchi; vi sono però taluni fatti nuovi (peraltro non compresi nel vostro testo né in quello della collega Becchi) che a nostro avviso è doveroso segnalare.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, dover prendere visione all'ultimo momento di documenti alternativi presentati dai vari gruppi politici non consente ai commissari di lavorare sul materiale in esame. Come prevedevo, ci troveremo ad avere l'acqua alla gola, il che impedirà ad ognuno di presentare argomentazioni proprie da sottoporre all'esame della Commissione. Circostanze queste da me considerate « coincidenze ».

Mi sia consentito però fare una precisazione sulle considerazioni valutative del testo predisposto dal senatore Fabris. Nel ringraziare il collega Fabris per aver sintetizzato l'esposizione della collega Becchi, la quale si era espressa più chiaramente circa taluni fatti, ritengo che tali considerazioni valutative soffrano di una debolezza estrema e non rappresentino quanto la Commissione ha avuto

modo di verificare nell'arco di dodici mesi. In esse, infatti, non si fa riferimento né ai prefabbricati ancora installati in alcuni comuni, né al disagio avvertito da alcuni nuclei familiari, così come non si fa la fotografia della realtà, ivi comprese le responsabilità derivanti dalla mancata applicazione delle leggi.

Sfido chiunque a smentire, ma fino a prova contraria la priorità doveva essere rappresentata dagli interventi volti al risanamento dei centri storici ed all'inseadimento delle famiglie. Ripeto, ciò non è stato fatto, e le considerazioni valutative tentano di sminuire la responsabilità — consetimelo, collega Fabris — di quanto è passato dinanzi ai nostri occhi.

Poc'anzi è stata annunciata la presentazione di un ulteriore documento da parte del gruppo comunista, di cui dobbiamo prendere visione ed il cui merito potrà essere affrontato solo dalla seduta di domani. Ebbene, poiché sono abituato a dire le cose con estrema chiarezza e non intendo impedire agli altri di intervenire, preannuncio la presentazione di relazioni di minoranza in ordine agli interventi affidati ai comuni ed a quelli per Napoli, in quanto non ritengo, nonostante le discussioni e gli approfondimenti svolti, che sia stata fatta luce sugli imbrogli perpetrati a danno delle popolazioni interessate dal sisma. In particolare, il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ha rappresentato la forma più assurda di dissipazione e di dilapidazione del denaro pubblico per Napoli. Non condivido l'accoglimento di piccole modifiche, quali l'inserimento di parole generiche e talvolta improprie; al contrario, intendo discutere il documento del collega Cutrera sugli interventi di ricostruzione e di sviluppo industriale, ribadendo nuovamente la presentazione di una mia relazione circa gli interventi affidati ai comuni e per Napoli.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Vi è il commento agli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, che deve essere integralmente esa-

minato, e quello agli interventi per Napoli, che non so se sia stato predisposto.

ADA BECCHI. Signor presidente, si era detto che il commento agli interventi per Napoli è costituito dal testo da me predisposto in precedenza. In effetti, ho predisposto alcune proposte di modificazione del testo, ma non le ho ancora presentate, in quanto non so se devo fungere anche da relatore. Comunque ho consegnato tali proposte ai senatori Florino e Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Li ho ricevuti e di questo ringrazio l'onorevole Becchi, la quale per questo forse è stata oberata di impegni.

PRESIDENTE. Questo è fuori dubbio.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Un testo esiste; tuttavia gradirei che gli onorevoli Becchi e Gottardo individuassero il responsabile del gruppo di lavoro, poiché lo stesso onorevole Gottardo mi aveva anticipato l'intenzione di presentare sue considerazioni valutative in argomento. Non vorrei che la Commissione si trovasse di fronte a due differenti modi di affrontare la stessa tematica.

PRESIDENTE. Si tenga presente che, se l'onorevole Gottardo non fosse presente, non avremmo molte strade da percorrere. Fatto il punto della situazione, vorrei sottoporre alla Commissione un metodo pratico di lavoro. Oggi pomeriggio, alle ore 15, riprenderemo i nostri lavori e, se non ricordo male, il senatore Cutrera ha assicurato che per quell'ora sarà presente. Pertanto propongo di riprendere l'esame dei progetti di relazione illustrativi dei fatti e quindi delle proposte di modificazione del testo predisposto dall'onorevole Becchi. In tal modo, potremo esaurire la discussione dei progetti di relazione descrittivi dei fatti e dare spazio all'esame dei testi di commento.

Poiché mi sembra di capire che il confronto sui progetti di relazione concernenti gli interventi previsti dagli arti-

coli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 è più lontano da una conclusione, premesso che personalmente sono disponibile a discuterli già domani, ritengo che si possa affrontare prima il progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli (naturalmente le mie sono proposte formulate con grande senso di rispetto nei confronti del lavoro svolto dai colleghi, in special modo da alcuni di essi e derivanti dalla consapevolezza che entro questa settimana la nostra attività dovrà necessariamente concludersi). Credo infatti che valga la pena di verificare quali prospettive abbia il tentativo di evitare che ciascuno presenti una propria relazione.

Penso che il senatore Fabris invece abbia bisogno, anche per esaminare il documento presentato oggi dall'onorevole Sapiro, almeno della giornata di domani o quanto meno della mattinata.

Quindi domani mattina si potrebbe proseguire l'esame del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli (compresi i testi dei commenti e delle proposte) e nel pomeriggio quelli inerenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, naturalmente sempre con la riserva che, non essendo stati affrontati i progetti di relazione sugli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale, si dovrà ascoltare il senatore Cutrera, per stabilire se egli ritenga possibile cominciare l'esame di tale progetto di relazione già domani mattina, perché esiste evidentemente un problema di tempi.

FRANCESCO SAPIO. Sarebbe opportuno accertare la disponibilità del senatore Cutrera e stabilire se si possa già domani mattina esaminare i testi da lui predisposti.

PRESIDENTE. Se il senatore Cutrera, che in questo momento non è presente in quanto impegnato in altra sede, è disponibile, potremo senz'altro seguire questo calendario. Peraltro il discorso sui testi di commento è un po' delicato ed in merito ad esso trova fondamento l'osservazione espressa dall'onorevole Gottardo: mentre

infatti trovare un punto d'intesa sui progetti di relazione illustrativi dei fatti mi sembra un atto di serietà da parte della Commissione, ritengo difficile che ci si possa trovare d'accordo sui commenti al testo concernente gli interventi affidati ai comuni e su altri punti. È più facile che vengano presentati progetti di relazione nei quali si afferma di accettare determinati contenuti e non altri.

Ho già ricordato più volte che questa Commissione è stata investita anche di compiti propositivi. Se seguissi un'interpretazione rigida, dovrei affermare che le proposte avanzate da singoli commissari o gruppi non sono imputabili alla Commissione. Al limite si potrebbe specificare che una certa proposta viene formulata da un determinato gruppo, ma in tal caso l'efficacia della proposta medesima sarebbe ridotta a zero, perché il compito di avanzare suggerimenti è stato affidato alla Commissione nel suo complesso. Credo pertanto che, se indicassimo la provenienza di ciascuna proposta, non ottempereremmo alle indicazioni della legge istitutiva della Commissione.

ELIO MENSURATI. Mi sembra non si possa raggiungere un accordo in merito sia ai fatti sia alle valutazioni ed alle proposte, mentre convengo con il presidente che le proposte stesse debbano essere formulate dalla Commissione nel suo complesso. Non può essere inoltre che in certi casi si condividano i testi descrittivi dei fatti e vi sia disaccordo sulle considerazioni valutative.

Credo dunque che si debba stabilire un metodo di lavoro verso il quale, d'altra parte, mi sembra ci si stia avviando. Per esempio, il progetto di relazione predisposto dal senatore Cutrera sugli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale, a nostro avviso, non è neanche da prendere in considerazione, perché s'ispira ad una filosofia completamente diversa da quella di altri documenti. Ritengo pertanto si debba riflettere sul fatto che i progetti di relazione di un gruppo di lavoro non possono arrivare a

conclusioni del tutto diverse da quelle contenute in altri testi.

Credo quindi che si possa trovare un accordo in merito ai fatti ed alle proposte (in tal modo si potrebbe ritenere che la Commissione abbia svolto un lavoro proficuo), mentre ognuno potrebbe esprimere le proprie valutazioni, ma in relazione alle materie di competenza di ciascun gruppo di lavoro, non solo su alcune di esse.

PRESIDENTE. L'aspetto dei commenti non è stato ancora mimimamente affrontato; forse, se oggi pomeriggio sarà presente il senatore Cutrera, potremo dibattere più ampiamente la questione. Ritengo però che, se si riuscirà a trovare un'intesa in merito ai fatti accaduti, ciò rappresenterà già un risultato molto valido, perché significherebbe che la Commissione sottopone ai liberi commenti dei parlamentari e dei gruppi politici elementi sui quali non è stato necessario discutere, anche perché per contestare un fatto dovrebbe sussistere un motivo obiettivo. I commenti invece sono qualcosa di diverso. Per questo ritengo che oggi pomeriggio dovremo dedicarlo all'analisi dei fatti.

Un altro aspetto legato al dettato della legge istitutiva della Commissione è quello propositivo. Potremmo fare i notai delle diverse proposte, ma non mi sembra che sia questo il compito che ci viene richiesto. Se qualcuno dei componenti la Commissione ritiene di dover avanzare un suggerimento non condiviso da altri, può presentare un'apposita proposta di legge, ma è la Commissione nel suo complesso a dover compiere uno sforzo propositivo, dopo aver raggiunto un'intesa di massima.

Un accordo di questo tipo si era raggiunto, per esempio, per quanto riguarda le proposte legislative concernenti la protezione civile. Almeno fino a questo momento vi è una previsione di unanimità. Per ora non abbiamo altro; *in itinere* qualcuno ha suggerito che si poteva procedere in altro modo, ottenendo

un certo successo da parte dei presenti: si tratta di vedere se ciò si tradurrà in proposte scritte.

È chiaro, a mio avviso, salvo che la Commissione non la pensi diversamente che, se sulle parti relative alle valutazioni politiche si riscontreranno posizioni radicalmente diverse, questo dimostrerà come il commento politico necessiti di un maggiore approfondimento. Tuttavia, ferma restando la possibilità di ciascuno di precisare i punti sui quali non è d'accordo, è necessario che il testo rappresenti una sintesi globale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un punto, da me sottolineato in altra circostanza, concernente l'impostazione della relazione. Ricordo la mia proposta iniziale, risalente a diverse settimane fa, relativa alla possibilità di formare un capitolo a sé stante con le proposte da noi avanzate; inserendo nel sommario la voce: « Proposte della Commissione », si agevolerebbe infatti la comprensione di chi legge. Pertanto occorrerebbe che gli uffici, che hanno così validamente collaborato con noi, estrapolassero da quanto è stato scritto fino a questo momento, dal punto di vista delle valutazioni e delle considerazioni, le parti che si prestano ad essere presentate come singole proposte.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, però faccio presente la necessità che gli uffici siano coadiuvati in questo lavoro dai commissari che hanno predisposto i testi.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei riconfermare qual è stata e qual è tuttora la nostra linea di condotta, anche dal punto di vista operativo. Abbiamo ritenuto di intervenire in termini istituzionali nel senso che stiamo lavorando su testi già preparati con indicazioni ed integrazioni, non avendo ritenuto di presentare altro materiale che possa essere preso in considerazione in via autonoma. Questo non significa che non valuteremo anche gli apporti degli altri gruppi.

Abbiamo una serie di elementi da rappresentare all'interno degli scritti già predisposti, seguendo una metodologia che mi auguro non sia quella degli emendamenti; stiamo infatti passando da una fase di resocontazione dei fatti ad un'altra di considerazioni e valutazioni, quindi di giudizi, e cioè alla fase propositiva. Vorrei capire, alla luce di quanto affermava il senatore Tagliamante, se con la seduta odierna siamo già arrivati a questo stadio dei nostri lavori: abbiamo la presentazione della nostra attività, con i riferimenti legislativi, e la descrizione del lavoro svolto, il resoconto sui fatti, cioè le relazioni oggettive dei cinque gruppi di lavoro, dalle quali si dovranno enucleare tutti gli elementi di valutazione.

I punti della relazione mi sembra dovranno essere tre, con gli allegati ed i documenti: la presentazione, i fatti, le considerazioni e valutazioni con le proposte. Se così è, allora non riesco a comprendere la collocazione dell'apporto del senatore Fabris. Il progetto di relazione del terzo gruppo di lavoro, che ho seguito più degli altri, nel testo presentato dal gruppo comunista, con le modifiche proposte dall'onorevole Becchi e le nostre considerazioni ed indicazioni, si collocano in appendice a quel documento, oppure vengono considerate al di fuori, come un corpo estraneo? Se così fosse, potremmo costruire una griglia di comparazione per i cinque settori di cui si è occupata la Commissione, rendendo omogeneo il giudizio su materie abbastanza simili. Altrimenti dovremmo fare questo lavoro rispetto a quanto emerge dal testo. Intendo chiarire questo aspetto, perché mi sembra estremamente importante.

L'impostazione nasce da una valutazione, quella del gruppo comunista, molto ampia ed organica, sui soccorsi, sulle strutture ed i servizi tecnici dello Stato, sulla protezione civile come organizzazione, sulle gestioni fuori bilancio: è materia di per sé estremamente rilevante e, come tale, mi sembrava dovesse costituire oggetto di una collocazione nell'ambito dei capitoli di commento.

Alla luce dei nostri lavori vi sono elementi estremamente importanti, come quelli relativi alle sistemazioni provvisorie, alla distinzione tra aree epicentrali e non, alla ripartizione dei fondi ed alla prefabbricazione pesante: è tutta materia di rilevanza non secondaria per i nostri lavori. Mi pare che si opererebbe una scompenso se tale parte, comunque valutata o giudicata, costituisse appendice di considerazioni al documento redatto da quel gruppo. Allo stesso modo mi sembra estremamente limitante il giudizio che può emergere dal testo integrato Fabris-Becchi, laddove per esempio si deroga da un indirizzo che qui più volte è stato riconfermato. Si dà un giudizio generalmente positivo sui comuni, quando ne abbiamo esaminati pochi, non abbiamo elementi di confronto e possiamo indicare esemplificativamente anche comuni che hanno seguito indirizzi positivi. È agli atti. Possiamo far riferimento ad articoli, documenti, pianificazioni, eccetera. Ma a me sembra che anche per fare quest'operazione non vi sia la necessità di divaricare fino alla fase valutativa il lavoro della nostra Commissione, nel senso che sulla stessa materia, sugli stessi argomenti possono emergere giudizi o valutazioni di questo o quel tipo, di questo o quel tenore. Se così fosse, il nostro compito sarebbe facilitato, per cui sarebbe forse conveniente indicare dei sottogruppi di lavoro, affinché possa attuarsi un confronto politico su questi argomenti. Essendo ormai giunti alla stretta finale, in qualche modo, entro due giorni dovremo avere l'opportunità di confrontare le opinioni di merito, oltre a quelle di metodo.

Le chiedo pertanto, signor presidente, di indicare se possibile un percorso operativo di lavoro.

PRESIDENTE. Nel pomeriggio, con il senatore Cutrera affronteremo un punto fondamentale, che non è stato ancora discusso. Onorevole D'Addario, affrontare adesso, anche se in modo esemplificativo, il testo Fabris, al quale è riferito un documento a firma dell'onorevole Sapiro,

credo sia difficile, perché ancora non conosciamo quel documento. Già la settimana scorsa su richiesta del senatore Cutrera – che peraltro condivido – si era sottolineata l'opportunità di compiere prima un lavoro approfondito tra il relatore ed i presentatori delle proposte di modificazione. Questo modo di procedere ci porta oggi ad esaminare soprattutto le proposte di modificazione che l'onorevole Becchi ha formalizzato, sobbarcandosi il peso di recepire le intese raggiunte. Se non ricordo male, lo stesso senatore Cutrera aveva suggerito di fare altrettanto per la parte attinente ai commenti, nel senso che, se qualcuno di noi, per esempio, condividesse il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1 o del gruppo di lavoro n. 2, ma non quello del n. 3 o del n. 4, potrebbe più opportunamente presentare un testo globale, anziché dichiararsi consenziente o contrario sulle valutazioni politiche di questo o quel progetto. Prima di giungere a questa conclusione, mi sembra di aver capito, onorevole D'Addario, che lei proponga un ultimo tentativo e cioè che i redattori dei testi si riuniscano in una sorta di gruppo di lavoro per vedere, per esempio, se la proposta dell'onorevole Sapio sul capitolo dei comuni sia o meno accettabile. Se dopo aver discusso non sarà stato raggiunto un punto di intesa, saranno presentati progetti di relazione separati.

A me sembra che il modo di procedere che ho adesso cercato di descrivere coinvolga soprattutto tre capitoli, cioè quelli relativi agli interventi affidati ai comuni, a quelli per la ricostruzione industriale e gli interventi per Napoli. Credo di comprendere inoltre che la richiesta formulata in questa sede sia quella di stabilire quando e dove incontrarci per constatare i punti sui cui è possibile un commento politico unitario. Ciò deve avvenire il più presto possibile, per consentire l'eventuale espressione di pareri difformi da parte di chi lo riterrà opportuno.

Poiché il testo del gruppo di lavoro non è stato affrontato, credo sia giusto chiedere al vicepresidente Cutrera quando ritenga possibile farlo. Dopo aver com-

piuto tutti gli sforzi possibili, da mercoledì mattina vedremo come sarà possibile articolare l'esame dei progetti di relazione. Aggiungo che i colleghi che non sono adesso presenti sono quelli maggiormente impegnati nel tentativo di ricercare un commento politico comune, ma adesso sarebbe inutile chiedere un ulteriore sforzo da parte loro, in quanto non hanno seguito i nostri lavori. Se nel pomeriggio i colleghi si limitassero ad esaminare ciò che ha proposto l'onorevole Becchi, senza riprendere argomenti di cui abbiamo già discusso, per cui verso le 17,30 avessimo terminato l'esame della parte descrittiva, successivamente potremmo tornare sul titolo VIII, per il quale è in corso un dialogo fra responsabili politici, nonché sugli interventi affidati ai comuni e sul capitolo del senatore Cutrera.

ADA BECCHI. Ritengo anch'io che, se i colleghi si limitassero a leggere le proposte di modificazione suppletive da me presentate, i nostri lavori ne sarebbero facilitati, in quanto potremmo esaminare soltanto quelli sui quali vi siano eventuali obiezioni, che peraltro penso non debbano essere particolarmente numerose, considerato che ho cercato di interpretare al meglio quella che a me sembrava essere la volontà dei colleghi. L'intervento che pronuncerò però concerne un'altra tematica. Scorrendo l'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione, mi sembra ovvio constatare che i punti su cui siamo chiamati a rispondere, in base agli accertamenti svolti, che coinvolgono valutazioni politiche (le quali probabilmente non saranno omogenee tra i membri della Commissione), sono sostanzialmente due, ossia le lettere *c*) e *g*). Con riferimento a queste ultime le risposte che dobbiamo fornire attengono a valutazioni, contrariamente a quelle degli altri punti che riguardano i fatti. Si tratterà quindi di capire chi debba predisporre le risposte sui punti *a*), *b*), *d*), *e*) e *f*) attinenti – lo ripeto – ai fatti, partendo da questa base di riferimento. Non credo infatti si possa ammettere che le divisioni si registreranno sull'area di riferimento, ma

semmai sulla conformità o meno dei comportamenti posti in essere.

Secondo me sarà questa la tematica che ci vedrà impegnati in una sorta di *show down*, se posso utilizzare tale termine. In particolare, permettetemi di sottolineare che, mentre sul punto c) abbiamo litigato, sulla lettera g) non si è mai neanche discusso. Certo, qualcuno ha presentato proposte – com'è il caso della collega Cecchetto Coco –, ma un dibattito non si è mai svolto.

Sarebbe opportuno, visto il tempo a disposizione, che la proposta avanzata abbia come riferimento le due questioni da me riferite. Credo che la Commissione potrebbe verosimilmente – cerco di essere neutrale nella previsione – approvare una relazione unitaria su tutti gli altri punti (e mi auguro che lo stesso avvenga anche per le proposte), perché sono convinta che, se ragioni di divisione si manifesteranno, avranno come oggetto i due punti da me citati.

Infine esprimo l'auspicio che la Commissione approvi una relazione che risponda in modo convincente.

PRESIDENTE. Sulla parte propositiva il raggiungimento di un'intesa rappresenta l'unico modo di rispondere alla legge che ci ha affidato un incarico.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei perfezionare la proposta formulata in precedenza: al fine di facilitare il lavoro e giungere celermente alla stesura possibilmente unitaria dei progetti di relazione attinenti ai giudizi circa quanto è avvenuto, domando ai colleghi se non sia opportuno individuare gli oggetti degli incontri propedeutici. In altri termini, si tratterebbe di elaborare una sorta di prontuario o di scaletta riferibile ai cinque settori di intervento.

Posto che dobbiamo esprimere un giudizio sull'evento, sul sisma, sull'area di classificazione dei comuni, sulle modalità di intervento, sull'emergenza – di cui ci siamo occupati poco –, sull'apparato pubblico sia statale, sia degli enti locali, se non si dà una valutazione

mirata sulle fasi relative alla gestione finanziaria, alla pianificazione, alla programmazione, alla progettazione ed agli affidamenti, cioè su argomenti che appartengono alla « griglia » legislativa (perché dobbiamo « giudicare » la legge e le sue devianze), si corre il rischio di rendere giudizi isolati rispetto ad una indicazione finale che la Commissione deve produrre. Non vorrei infatti che le proposte risultassero disancorate da valutazioni organiche, omogenee, più o meno accentuate, ma comunque ravvicinabili, perché su talune parti si è purtroppo registrata una distanza rilevante. Le differenziazioni nei giudizi basati su dati oggettivi passati al nostro vaglio possono esistere, ma si deve aver sempre presente davanti l'obiettivo di approdare ad un risultato possibilmente univoco. Se i colleghi fossero d'accordo, si dovrebbe compiere uno sforzo per individuare questi punti ...

PRESIDENTE. Credo che lo sforzo possa essere compiuto da parte di questo gruppo di lavoro.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, i gruppi si interessano di un solo aspetto, mentre io chiedo di riferirsi anche ad altri. Per esempio, « Napoli » e « i comuni » sono assimilabili; meno lo sono gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

PRESIDENTE. Chi si riunirà dovrà cercare di svolgere la discussione partendo da un denominatore comune. Tant'è vero che, se viene meno uno dei punti, ne risulta compromessa l'intera relazione. Per altro si può anche redigere un documento nel quale si affermi che si aderisce in larga misura ai contenuti di un progetto di relazione predisposto da altri e chi legge coglierà questa posizione.

Ritengo che coloro che si occupano degli interventi previsti dal titolo VIII (e chi, eventualmente, intende partecipare a questi lavori) potrebbero cominciare ad affrontare l'esame dei testi di commento mentre, come ho già detto, le ulteriori proposte di modificazione del testo del

progetto di relazione descrittivo dei fatti verranno esaminati oggi pomeriggio.

Se pertanto si è d'accordo nel procedere nel modo indicato, sospenderei la seduta e, nel frattempo, coloro che si occupano dei lavori concernenti gli interventi previsti dal titolo VIII potranno verificare se sussista una base d'intesa da sottoporre alla Commissione nel suo complesso.

Quindi, se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15,55.

Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.

L'onorevole Becchi, in conformità all'incarico affidatole nel corso della precedente seduta, ha presentato le seguenti proposte di modificazione del testo. La prima è:

A pagina 1, inserire nell'indice alla Parte II il seguente capitolo: « 3. Lo studio del Centro di Portici »; a pagina 2, inserire alla Parte VII il seguente capitolo: « 6. Le infiltrazioni camorristiche nell'emergenza e nella ricostruzione ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Segue la proposta di modificazione del testo:

A pagina 3, secondo capoverso, aggiungere in fine le parole: « (il testo-base era stato presentato dal Governo al Parlamento, tre mesi prima) ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Segue la proposta di modificazione del testo:

A pagina 9, dopo il quinto capoverso, aggiungere il seguente:

« Non furono tuttavia questi i soli aspetti della gestione commissariale, contestati all'epoca dei fatti. Va almeno ricordato l'effetto imputato nei primi mesi del 1981 alle ordinanze concernenti le demolizioni per pubblica incolumità, tanto che in marzo il Commissario istituì apposite commissioni con il compito di limitare gli interventi di demolizione ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Segue la proposta di modificazione del testo:

A pagina 10, dopo la settima riga, aggiungere il seguente capoverso:

« Con l'ordinanza 80 (integrata da successive ordinanze commissariali) si stabiliva l'erogazione di contributi di lieve entità, fino a 10 milioni di lire per abitazione, con possibilità di interventi sostitutivi degli inquilini e dei sindaci rispetto ai proprietari inadempienti. Le critiche rivolte all'epoca a queste disposizioni (cfr. F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981, p. 39) vertevano sull'insufficienza delle prescrizioni antisismiche per i lavori di ripristino e sulle maggiorazioni accordate - 30 per cento - rispetto ai prezzi dei provveditorati alle opere pubbliche.

Becchi.

PIETRO FABRIS. Suggesto di sopprimere il riferimento seguente « (cfr. F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981, pagina 39) ».

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere considerata accolta.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 10, primo capoverso, riga 4 dopo le parole: danni lievi aggiungere le seguenti: Si può ricordare a testimonianza delle tensioni create a Napoli dalle operazioni cui era demandato di dichiarare l'agibilità degli edifici, il ferimento di due tecnici addetti alle rilevazioni nel quartiere di Montecalvario.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 14, nona riga, dopo le parole: evento sismico, aggiungere i seguenti periodi:

« Se i nuclei precariamente alloggiati sono ancora oltre 20 mila, si può tuttavia con una stima molto grossolana, valutare che una quota tra il 40 e il 50 per cento (8-10.000) sia rappresentata da nuclei terremotati. Una parte di questi sono in via di rapido riassorbimento man mano che si rendono disponibili i nuovi alloggi: in provincia di Benevento tra fine 1989 e fine 1990 i nuclei precariamente alloggiati sono scesi da 1.744 a 376 ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 18, paragrafo 1, secondo capoverso, premettere il secondo e il terzo periodo dalle parole: Nel frattempo, fino alla fine del capoverso; sostituire le parole: Nel frattempo, con la seguente: Intanto; aggiungere al capoverso così composto il

seguito: Poco dopo, la Commissione speciale per gli interventi straordinari della regione Campania proponeva di delimitare la propria area colpita in 339 comuni (23 disastri, 76 gravemente danneggiati, 240 danneggiati). Le difficoltà indussero il Governo, che aveva predisposto un nuovo elenco di comuni, a presentare alla stessa data, il 13 febbraio 1981, un decreto-legge, n. 19 (convertito con legge 15 aprile 1981, n. 128), in cui sopprimeva la categoria dei comuni gravemente danneggiati e fissava la scadenza per l'individuazione dell'area colpita al 31 maggio 1981. Si tenga presente che dei 315 comuni colpiti - elenco del 13 febbraio - 78 erano dichiarati sismici, e dei 36 del cratere uno era dichiarato sismico di prima categoria e tre di seconda categoria ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 19, sesta riga, aggiungere in fine il seguente periodo: « La categoria dei comuni gravemente danneggiati era stata reintrodotta dalla legge 219 ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 20, paragrafo 2, terzo capoverso, sesta e settima riga, sostituire le parole da: rilevata difficile, fino al punto con i seguenti periodi: « : per il rilevamento dei danni erano state definite 2 schede, una dai Ministri del bilancio e della difesa, con il supporto del "progetto geodinamica" del CNR; l'altra dai provveditori alle OO.PP. competenti per territorio. La prima era più precisa e portava a giudizi più fondati sulle scelte da operare circa l'agibilità e l'eventuale demolizione del rudere (un manuale era

stato predisposto per aiutare i compilatori). La seconda era molto succinta e semplificata. Nel seguito, si utilizzò soprattutto la prima nelle aree interne e soprattutto la seconda a Napoli, ma all'inizio vi furono conflitti circa la scheda cui era più opportuno fare riferimento ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 20, paragrafo 2, aggiungere dopo il terzo capoverso il seguente:

« Come dice il prof. Vittorini nell'introduzione ad un testo che appare come una guida all'uso della legislazione del dopo-terremoto (F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981), quando "si pose il problema della valutazione dei danni, ai fini della preparazione della nuova legge, ... [di nuovo] le iniziative di "emergenza" si moltiplicarono, si sovrapposero e si contrapposero creando una situazione di confusione da cui ancora [nel giugno 1981] non si esce ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Mi dichiaro contrario alla proposta di modificazione del testo in discussione. Infatti, ove quest'ultima fosse accolta, finiremmo con il riportare nella nostra relazione le considerazioni di una sola persona, mentre in realtà sulla materia in esame sono stati elaborati numerosi scritti.

Per tale ragione invito l'onorevole Becchi a ritirare la proposta di modificazione del testo in esame.

ADA BECCHI. D'accordo, la ritiro.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 20, ultima riga, dopo il punto aggiungere il seguente periodo: Le valutazioni del *Rapporto* erano basate su un'indagine campionaria che aveva riguardato un campione di 160 comuni.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 21, sesta riga, aggiungere in fine il seguente periodo: La stima del fabbisogno finanziario per le opere di ricostruzione e riparazione era valutata in poco meno di 8.000 miliardi (v. *Rapporto*).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 22, sostituire il titolo della tabella 1 con il seguente: Le abitazioni censite al 1971 e al 1981 *ed aggiungere dopo la tabella le seguenti parole:* Fonte: ISTAT.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 25, aggiungere in fine il seguente paragrafo:

3. *Lo studio del centro di Portici.*

Vale la pena di riprendere in questo resoconto dell'individuazione dei danni e delle difficoltà che vi si opposero, i passi salienti dello studio che il centro di Portici dell'Università di Napoli effettuò subito dopo il sisma, offrendolo al Governo. Lo studio infatti, forse anche perché pubblicato come *instant book* da un

editore prestigioso (Università degli studi di Napoli, Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, Portici, *Situazione, problemi e prospettive dell'area più colpita dal terremoto del 23 novembre 1980*, Einaudi, Torino, 17 gennaio 1981), ebbe un'importante eco.

Lo studio inizia ricordando che: « il terremoto del 23 novembre ha avuto l'epicentro nelle profondità sottostanti al complesso montano del Cervialto (m. 1809) e ha, quindi, investito per primo e più violentemente il cuore dell'Appennino campano e lucano, ossia le alte e medie valli dell'Ofanto e del Sele con le annesse terre del bacino del Tanagro, coinvolgendo gravemente, verso sud, le zone montane del potentino e verso nord il complesso del Terminio e, al di là di questo, da un lato l'alta valle del Calore e, dall'altro, l'alta valle del Sabato (p. 9) ».

« Continua sottolineando che: « per affrontare razionalmente i problemi della prima sistemazione, della ricostruzione e dello sviluppo economico delle zone più duramente colpite è opportuno delimitare chiaramente il territorio investito, in base non soltanto alla gravità dei danni subiti, ma anche ai confini naturali delle unità idrografiche ed economiche, nelle quali rientrano i comuni maggiormente distrutti o sconvolti. ... Il "centro" di Portici, a tal fine, ha tracciato, e oggi propone al Governo, i confini del comprensorio da considerare, ai fini di un'organica ricostruzione e di un razionale sviluppo economico e civile, limitando l'attenzione alle aree non metropolitane. Quello delimitato è un territorio senza soluzione di continuità di quasi 300.000 ettari, con una popolazione di oltre 230.000 abitanti; ricade nelle tre province di Avellino, Salerno e Potenza e investe 71 comuni ... Il suo territorio è stato variamente colpito dal sisma e si articola in cinque unità ... [v. mappa] (pp. 9-10) ».

« Prima ancora di disporre dei dati ufficiali relativi alla classificazione dei comuni "terremotati" il Centro aveva provveduto a farne una sua provvisoria e incerta, che è stata pienamente confer-

mata (tranne piccole divergenze) dal confronto con la lista ufficiale. In quest'ultima, anzi, appare un poco troppo restrittiva l'assegnazione al gruppo B [gravemente danneggiati]... Sommando i comuni classificati A e B, ossia i più gravemente danneggiati, si vede che essi comprendono 34 dei 71 comuni del comprensorio e interessano il 45 per cento della popolazione. Va, tuttavia, rilevato che i danni sono estesi praticamente a tutti i comuni della nostra delimitazione, salvo forse quelli dell'estremo lembo dell'alta Irpinia (Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde) che furono, tuttavia, duramente colpiti dal terremoto di Melfi del 1930. (pp. 10-11) ».

« È convinzione degli estensori di questa *Memoria* che ricostruzione e sviluppo saranno possibili solo a condizione di tenere chiaramente e rigidamente separati nella legge, nella struttura organizzativa e specialmente nei finanziamenti, quel che riguarda l'area "epicentrica" più duramente colpita dalle altre. Se infatti il rimanente vastissimo territorio investito dagli effetti del terremoto e i grandi insediamenti urbani più o meno gravemente danneggiati richiedono finanziamenti cospicui, i problemi che si devono affrontare sono di natura obiettivamente diversa da quelli della zona epicentrica.

La ricostruzione e lo sviluppo di questa devono essere affrontati subito e portati avanti, con particolare energia e rapidità, come azione a sé. Non è escluso tra l'altro, che in tal modo essi possano servire da modello e da banco di prova per quanto potrà essere fatto in seguito in altre zone interne del Mezzogiorno (p. 12) ».

Discutendo poi della classificazione in tre categorie dei comuni (p. 21) lo studio spiega: « Il termine "distrutto" è stato applicato anzitutto ai centri abitati, in cui la distruzione è stata integrale o quasi. È questo il caso non solo dei comuni dei quali si è più parlato (ad esempio Laviano, Conza, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi), bensì anche di alcuni comuni nei quali la distruzione del centro abitato è stata parziale ma di tali dimensioni e

caratteristiche da rendere impossibile, almeno per un certo periodo di tempo, la ripresa delle normali attività di chi è rimasto. È questo il caso di parecchi comuni (ad esempio San Mango sul Calore, Torella dei Lombardi, Morra de Sanctis, alcuni comuni del salernitano e almeno due della montagna potentina) » [secondo il centro si trattava di 18 comuni su 71] (pp. 21-22). E continua: « Il termine "gravemente danneggiato" è stato usato per i centri abitati, nei quali le distruzioni interessano una parte cospicua del tessuto abitativo e che hanno tuttavia mantenuto una certa vitalità grazie ai minori danni subiti da altre parti dello stesso... » [si trattava di 16 comuni su 71] (p. 22).

A proposito dei danni riportati dalle abitazioni si osserva (p. 23) che: « i crolli più estesi e più gravi sono stati quelli verificatisi, da un lato, nei quartieri composti di piccole case costruite in un lontano passato e, dall'altro, per gli edifici a più piani costruiti in epoca recente e recentissima [come a Lioni e S. Angelo dei Lombardi - mal costruiti in deroga non solo alle norme antisismiche ma a quelle della più elementare onestà professionale, p. 37]. Anche nei paesi distrutti hanno, all'inverso, in qualche modo, resistito (anche se lesionate) le costruzioni ad un piano più recenti e costruite a cura propria dai possessori e residenti. Per questi motivi, ... sarebbe un assurdo dare i centri abitati semidistrutti in preda indiscriminatamente al piccone e alla ruspa ». E poi, « tre osservazioni ancora ... La prima è che laddove i crolli delle vecchie case sono stati più larghi e disastrosi, dai dati del censimento 1971 risulta che le abitazioni risalivano, per il 50 e più per cento, ad epoca precedente il 1945. La seconda osservazione riguarda il fatto che in molti dei comuni devastati ... una larga aliquota della popolazione viveva in case sparse in campagna... Una terza osservazione riguarda il fatto che, per i paesi nei quali una aliquota elevata della popolazione viveva in campagna, si deve anche tener conto del fenomeno della doppia casa, che molte famiglie

contadine mantenevano nei centri abitati... Confrontando perciò il numero delle famiglie con quello delle abitazioni, si hanno notevoli eccedenze di abitazioni... » (p. 23-24). E ancora, « i danni alle case di campagna sono stati minori che nei centri abitati [e] ciò si deve prevalentemente al fatto che erano state di recente ricostruite, ampliate e rinforzate con i soldi dei parenti emigrati ».

Ma non basta soffermarsi sui danni già accertabili. « Oggetto di attento esame dovrà essere, nei mesi prossimi, lo stato del territorio dopo il terremoto. Si sa, infatti, che alcune delle più drammatiche costruzioni con elevato numero di vittime sono state provocate o accompagnate da fenomeni di frana (certamente quelle di San Mango sul Calore e di Bella, e quasi certamente quella di Laviano). Ma fenomeni di frana connessi al sisma sono in atto un po' ovunque e dovranno essere affrontati non soltanto nei casi urgenti in cui essi minacciano i centri abitati (quale è il caso di Calitri e di Bisaccia), ma anche altrove nel quadro di un razionale piano di difesa del suolo » (p. 25).

Una distinzione tra le diverse realtà è necessaria: « Gli effetti dello sconvolgimento sociale che il sisma ha avuto in Irpinia e in generale in Campania non si sono avuti con pari gravità nella regione Basilicata. Innanzi tutto il terremoto ha determinato un minor numero di distruzioni fisiche e di morti (se si escludesse la chiesa di Balvano i morti in tutta la regione sarebbero circa 130). In secondo luogo la vita sociale ... non è rimasta paralizzata come in Irpinia. Il comune più colpito, Pescopagano (distrutto al 90 per cento per quel che riguarda le abitazioni), ha avuto in tutto 23 vittime ed ha ricevuto immediatamente soccorsi. ... In tutta la zona, compresi i comuni più colpiti, le istituzioni pubbliche possono essere considerate operanti, ed a ciò ha giovato anche una più immediata ed efficace azione di intervento dall'esterno » (p. 92-93).

Lo studio chiedeva « una legge speciale per queste zone maggiormente colpite » (p. 31), ma lamentava anche « il

disordine e talvolta la confusione di competenze nella erogazione degli aiuti, le rinnovate infiltrazioni dei sistemi clientelari e principalmente – malgrado la buona volontà e la intelligente dedizione di molti amministratori – la obiettiva debolezza delle amministrazioni locali » (p. 29). Alcune « operazioni preliminari alla ricostruzione » (diagnosi degli insegnamenti del terremoto, *standards* antisismici) (p. 32) erano necessarie: « bisogna far presto al riguardo e far sì che esse siano realizzate dentro i tempi tecnici strettamente necessari ». Un'altra operazione preliminare indispensabile è la « sistematica valutazione tecnica dei danni » da affidare a personale qualificato (p. 33). Sebbene sia importante salvaguardare l'insediamento tradizionale, specie nelle aree con un reddito potenziale agricolo di un certo interesse, alcune rilocalizzazioni dei vecchi centri abitati inevitabili:

per i paesi interamente distrutti devono essere rilocalizzati i centri di Conza (95 per cento), Romagnano (70 per cento), Ricigliano (70 per cento); non devono essere rilocalizzati quelli di S. Angelo dei Lombardi (80 per cento), Lioni (75 per cento), Teora (70 per cento), Pescopagano (80 per cento); sono necessari ulteriori accertamenti per i centri dei cinque comuni dell'alta valle Sele « quasi totalmente distrutti: Laviano per il 95 per cento, Santomena per il 90 per cento, Castelnuovo di Conza per l'81 per cento, Senerchia per l'80 per cento, Calabritto per il 70 per cento e Caposele per il 70 per cento »;

in alcuni paesi « distrutti a metà » (Torella dei Lombardi, Morra De Sanctis, Volturara Irpina, S. Mango sul Calore) la gente si era già trasferita fuori dal vecchio centro.

Ed infine « la ricostruzione dell'area più colpita deve essere, sin dall'inizio, impostata nel quadro di un coerente piano di sviluppo economico » (p. 39). « Le zone industriali di cui parla il prof. Prodi saono d'altronde facilmente individuabili: « il nucleo esistente di Grottami-

narda, due nuclei interni (Lioni e Montella) e due esterni (Sele-Tanagro e Callaggio). « ... ovviamente il piano di sviluppo non potrà né dovrà essere realizzato con i fondi per la ricostruzione » (p. 43).

Becchi.

PIETRO FABRIS. Pur concordando sul merito della proposta di modificazione del testo suggerita dalla collega Becchi, vorrei chiedere a quest'ultima se non ritenga che l'esclusivo riferimento allo studio elaborato dal Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno di Portici precluda la possibilità di segnalare altre relazioni di eguale importanza, che pure sono state predisposte in riferimento alla stessa materia. Taluno infatti potrebbe obiettare la mancata previsione nella relazione di un riferimento a studi compiuti da altri soggetti, contestando la preferenza di fatto attribuita alla pubblicazione curata dal richiamato Centro di Portici.

ADA BECCHI. Lo studio elaborato dal Centro universitario di Portici fu pubblicato nel gennaio del 1981 e – cosa abbastanza clamorosa, come forse il senatore Tagliamonte ricorderà – rappresentò l'unica iniziativa sviluppata da un organismo accademico.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, collega Becchi, ricordo anche che lo studio era stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

ADA BECCHI. Sì, certo, Comunque, lo studio fu pubblicato tempestivamente dopo il sisma e fu « offerto » al Governo, pur in assenza di una specifica richiesta. Ho ritenuto che fosse utile inserire taluni stralci, perché essi danno un'idea interessante, ove si consideri che le indicazioni riportate sono state in qualche modo utilizzate per la predisposizione dei successivi provvedimenti.

PRESIDENTE Onorevole Becchi, la pubblicazione di cui discutiamo è stata realizzata su incarico della Cassa del Mezzogiorno ?

ADA BECCHI. No, l'iniziativa è stata assunta autonomamente dal Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno con sede a Portici. Tale Centro fa parte dell'Università degli studi di Napoli.

PRESIDENTE. Ho posto la domanda perché le caratteristiche testé indicate dall'onorevole Becchi conferiscono alla relazione un crisma diverso. In pratica, la pubblicazione è stata realizzata per iniziativa di un centro « inventato » dalla Cassa per il Mezzogiorno ...

ADA BECCHI. In realtà è stato « inventato » da Adriano Olivetti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Da Mario Rossi Doria !

ADA BECCHI. Mario Rossi Doria era il coordinatore dell'*équipe* che ha proceduto alla ricerca.

PRESIDENTE. Ritengo che il fatto di richiamare lavori svolti nella fase immediatamente successiva al sisma non sia incompatibile con la nostra funzione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare che il documento ufficiale con il quale la nostra relazione finisce con il mettere il Governo – mi si consenta l'espressione – con le spalle al muro è quello elaborato dal famoso centro istituito presso il Ministero del bilancio, cioè un documento predisposto da un ufficio pubblico. In sostanza, va considerato che mentre quest'ultimo documento è un atto ufficiale, predisposto da funzionari dell'Amministrazione statale, quello curato dal Centro di Portici non presenta tali caratteristiche.

ADA BECCHI. Il Centro di Portici dipende dall'Università degli studi di Napoli ! Anche l'università è pagata dallo Stato per fare queste cose !

FRANCESCO TAGLIAMONTE. D'accordo, ma mentre nel caso del documento pre-

disposto dal centro istituito presso il Ministero del bilancio si tratta di un incarico ufficiale, analogo discorso non può essere riferito allo studio di cui lei richiede venga fatto riferimento nella relazione della Commissione.

SILVIA BARBIERI. Pur rendendoci conto del problema rappresentato dalla possibilità di citare altre fonti, vorrei sottolineare che la scelta della citazione di questa specifica fonte – che presenta caratteristiche particolari, così come chiaramente dimostrato dalla collega Becchi – potrebbe essere motivata introducendo un inciso del tipo: « Riteniamo opportuno segnalare... ».

PIETRO FABRIS. A mio avviso sarebbe opportuno adottare le seguente formulazione: « Oltre al rapporto ufficiale del centro istituito presso il Ministero del bilancio, si segnala... ».

ADA BECCHI. Sulla base della discussione svoltasi, propongo la seguente formulazione: « Oltre ai rapporti ufficiali che vennero stesi nel periodo immediatamente successivo al terremoto (Ministero del bilancio e della programmazione economica, Commissario straordinario Zamberletti), si ritiene opportuno riprendere... ».

Infine, vorrei segnalare al senatore Cutrera che dallo studio del Centro di Portici si evince che il problema delle aree di sviluppo industriale fu proposto da Prodi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 41, paragrafo 5, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

« Un problema rilevante fu anche rappresentato dalla normativa antisismica.

La legge n. 219, infatti, autorizzava a derogare dalle norme della legge n. 64 del 1974, prevedendo che nelle Commissioni tecniche previste all'articolo 14 (erogazione dei contributi) fosse inserito un membro dell'Ufficio tecnico regionale, che per quanto attiene la stessa legge n. 64 del 1974 aveva sostituito il Genio civile. Inoltre la legge n. 219 prevedeva (articolo 10, comma 4) che criteri precisi per garantire dell'aderenza della ricostruzione a criteri antisismici fossero definiti, per decreto, dal Ministro dei lavori pubblici. Questo decreto tardò ad essere varato, inserire nelle Commissioni i membri dell'Ufficio tecnico regionale si rivelò arduo: si stabilì così semplicemente che almeno due membri di queste commissioni dovessero essere dei tecnici ».

Becchi.

ADA BECCHI. Si tratta di una proposta di modifica che ho inteso formulare in omaggio al collega Florino.

MICHELE FLORINO. La ringrazio, onorevole Becchi, anche se a mio avviso sarebbe stato opportuno ampliare la sfera dei comuni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 43, sostituire il titolo della tabella 2 con il seguente: « Gli interventi per opere private finanziati a fine 1989 »; aggiungere in fondo alla tabella: « Fonte: banca dati Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ».

Becchi.

ADA BECCHI. Sono i titoli delle tabelle, presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 44, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: « I dati sulle domande finanziate pervenute alla Commissione erano aggiornati a fine 1989 (settembre). Avrebbero potuto successivamente essere ulteriormente aggiornati (aprile 1990), ma non si è ritenuto utile dedicarsi ad un ulteriore e gravoso esame di 687 schede, visto il tempo intercorso dal sisma ed il breve periodo coperto dall'aggiornamento ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Sarei favorevole se la proposta fosse limitata alla prima riga, con la seguente formulazione: « I dati sulle domande finanziate pervenuti alla Commissione erano aggiornati al settembre 1989 », Dire che non abbiamo esaminato i documenti poiché vi era poco tempo potrebbe non essere...

PRESIDENTE. Sì, per la verità è sufficiente la formulazione proposta dal senatore Fabris.

ADA BECCHI. Allora sostituiamo la parola « erano » con « sono ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchi. Pongo in votazione la prima parte della proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

(È approvata).

È stata presentata al seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 45, dopo la prima riga, aggiungere il seguente capoverso: « Per tutte queste ragioni, tuttavia, la non ultimazione delle opere è indicatore che può essere utilizzato per valutare il percorso della ricostruzione ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Questo è uno degli aspetti che riteniamo superflui. Poiché il ragionamento riguarda la cause che hanno impedito di ricostruire...

ADA BECCHI. No, di dichiarare ultimato, non di ricostruire.

Infine, il capoverso spiega cosa vuol dire « ultimato », poiché mi era stato richiesto da parecchi colleghi.

PIETRO FABRIS. È vero che avevamo chiesto di conoscere cosa volesse dire l'ultimazione, però qui non risulta spiegato cosa significa la non ultimazione. Abbiamo solo una valutazione per dire: vedete che la non ultimazione, tutto sommato, costituisce un indicatore per affermare che il percorso percorso della ricostruzione ...

PRESIDENTE. È più un commento che un fatto.

ADA BECCHI. Propongo di eliminarlo. Però, poiché successivamente è un indicatore utilizzato...

PRESIDENTE. Si può riprendere altrove. Propongo di considerare accolta tale proposta di modifica. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PIETRO FABRIS. Nel corso della spiegazione fatta in sede di valutazione del paragrafo 3 avevamo chiesto se l'ultimazione dovesse essere considerata l'ultimo o il penultimo passaggio. La collega ci ha gentilmente spiegato che doveva essere considerato l'ultimo, perché corrispondeva alla consegna di tutta la documentazione, quindi interveniva dopo il collaudo. Non ricordo se questo passaggio sia stato recepito da qualche parte del testo o se non abbiamo provveduto e dobbiamo farlo in questo momento.

PRESIDENTE. Un punto nel quale si è cercato di chiarire cosa volesse dire vi è stato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, vi è stata una proposta di modifica.

ADA BECCHI. Il paragrafo 6, quello in cui si spiega perché esistono tante opere non ultimate (a pagina 44), afferma che « la mancata ultimazione non coincide necessariamente con l'inabitabilità, talché molte abitazioni ufficialmente non ultimate sono utilizzate ». Mi pare che sia chiaro. Se vogliamo aggiungere ...

PIETRO FABRIS. Il mio è un discorso soltanto formale. Intendendosi per ultimazione la fase finale di acquisizione di documenti contabili definitivi, cioè un atto intervenuto dopo il collaudo ...

PRESIDENTE. Si dovrebbe specificare esattamente cosa si intende per ultimazione.

ADA BECCHI. Senatore Fabris, è sufficiente aggiungere che il termine « ultimazione » corrisponde alla consegna di tutta la documentazione necessaria per il pagamento dell'ultima *tranche*, che adesso è pari al 5 per cento.

PIETRO FABRIS. Perfetto.

PRESIDENTE. Potremmo allora dire che la mancata « ultimazione » ...

ADA BECCHI. Che il termine « ultimazione » indica la consegna di tutta la documentazione necessaria per la liquidazione del saldo finale, attualmente pari ora al 5 per cento.

Di seguito, sono spiegate le cause, che sono varie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 57, tabella 3, aggiungere il titolo seguente: Interventi finalizzati e non iniziati a fine 1989; tabella 4, aggiungere il titolo seguente: Ripartizione dei fondi impegnati tra opere private e pubbliche; in fondo ad entrambe le tabelle aggiungere: Fonte: banca dati di Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Becchi.

ADA BECCHI. Sono due titoli di tabelle.

PIETRO FABRIS. Va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 58, sopprimere il secondo capoverso.

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 58, terzo capoverso, prima riga, dopo le parole: (all. 22/C), aggiungere le seguenti: « e rilevando solo i comuni con assegnazioni totali più cospicue, »; alla quinta riga premettere alle parole: « Avevano avuto », le seguenti: « Tenendo più correttamente conto delle assegnazioni pro capite ».

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 58, terzo capoverso, ultima riga sostituire le parole tra parentesi con le seguenti: « che si riprendono solo sommariamente qui di seguito (rinviando all'allegato 37/C) ».

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 58, quarto capoverso, seconda riga dopo l'anno: « 1982 », aggiungere: « (v. Parte II, paragrafo 2) »; alla quarta riga sostituire la parola: « contro » con le seguenti: « in confronto con »; all'ultima riga, dopo la parola: « Castelgrande », aggiungere le seguenti: « che non era il comune più danneggiato ».

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 71, quarta riga, premettere alle parole: « e (d) », le parole: « , (d) le diverse situazioni geomorfologiche, » e conseguentemente modificare la lettera: « (d) » in: « (e) ».

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 71, quarto capoverso, quinta riga, aggiungere dopo le parole: « S. Mango sul Calore », le seguenti: « in ragione rispettivamente degli errori compiuti della scelta dei terreni su cui rilocalizzare il centro abitato e delle conseguenze dello sbancamento del cocuzzolo in cui era ubicato il vecchio centro ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo sul discorso in generale. Meglio però inserire dopo la parola: « Calore » le parole: « in ragione rispettivamente della scelta dei terreni »; perché dire: « degli errori compiuti » ?

ADA BECCHI. Allora: « dell'errata scelta ».

PIETRO FABRIS. D'accordo.

Mi domando inoltre se sia opportuno usare il termine « cocuzzolo ».

PRESIDENTE. Propongo di utilizzare l'espressione « della sommità della collina ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 72, quarta riga, aggiungere dopo la parola: « ricostruzione » le seguenti: « (I danni erano – si ricorderà – minori in partenza) ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 76, seconda riga, dopo la parola: « difficile », aggiungere i seguenti periodi: « è ormai noto che il riferimento agli interventi utilizzati non esclude che le abitazioni siano già utilizzate dai destinatari (vedi paragrafo 6 della parte IV), ma esso rappresenta comunque – come di seguito si vedrà – un indicatore utile del diverso stadio di attuazione della ricostruzione. Sebbene i dati siano riferiti a fine 1989, essi concordano nella sostanza con quelli rilevati direttamente dal nucleo ispettivo utilizzato dalla Commis-

sione »; alla quinta riga dello stesso capoverso, sopprimere le parole: « a fine 1989 ».
Becchi.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo, purché la modifica proposta si fermi al riferimento: « (vedi paragrafo 6 della parte IV).

PRESIDENTE. In prosieguo si dice che vengono indicati diversi stadi di attuazione della ricostruzione.

ADA BECCHI. L'onorevole D'Ambrosio aveva sollevato un'obiezione ed allora, con questa proposta di modificazione, ho cercato di rispondere.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 77, aggiungere al termine del primo capoverso il seguente periodo: « Va comunque ricordato che anche in altre esperienze la ricostruzione si è rivelata più difficile e lenta nei comuni più seriamente danneggiati ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 77, quint'ultima riga, dopo le parole: « da iniziare » aggiungere le seguenti: « : il principale problema per Conza, problema che è in larga parte la causa delle lacune appena ricordate, resta quello di bonificare i terreni su cui il centro è stato reinsediato ».

Lo pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 78, quarto capoverso, seconda riga, dopo le parole: « S. Mango sul Calore » aggiungere le seguenti: « a causa del ricordato sbancamento che ha modificato gli stessi titoli di proprietà dei privati »; alla terza riga, dopo le parole: « Torella dei Lombardi » aggiungere le seguenti: « visto che Torella ha privilegiato le opere in nuovo sito rispetto alla ricostruzione del vecchio centro » e dopo il punto successivo aggiungere il seguente periodo: « nei casi citati, le difficoltà possono essere connesse allo stato di abbandono dei centri storici prima del sisma di cui si parla, proprio per questi comuni, nello studio del centro di Portici, ripreso al paragrafo 3 della Parte II ».

Becchi.

Lo pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 79, terzo paragrafo, quarta riga, aggiungere dopo le parole: « opere edili », il seguente periodo: « Va rammentato che la priorità alla ricostruzione in aree rurali corrispondeva ad una direttiva impartita dal governo centrale (Ufficio speciale) nei primi anni dopo il terremoto ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Il problema è che va citata la direttiva.

ADA BECCHI. Non è una legge: si trattava di una delle infinite direttive date sotto forma di suggerimenti. Nel caso dei piani di recupero, l'Ufficio speciale ha sempre detto che non si doveva interpretare la norma nel senso che i non danneggiati avessero diritto al contributo. È una cosa di cui sono certa, ma che non è scritta. Anche in questo caso non vi è nulla di scritto, ma tutti quelli che si

sono occupati del terremoto hanno sempre saputo che era stato il Governo a dare l'indicazione di ricostruire nelle aree rurali.

PIETRO FABRIS. Come si fa a compiere tale affermazione, se non vi è un atto scritto?

ADA BECCHI. Vi è la testimonianza di tutte le persone che abbiamo ascoltato. Non ho alcun dubbio che ciò sia vero; poiché molti hanno sollevato il problema che sarebbe responsabilità dei sindaci aver costruito in aree rurali, ho voluto specificare che non è vero.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Abbiamo avuto la sorte – non so se buona o cattiva – di ascoltare il sindaco di Laviano. In quella circostanza disse che si trattava soprattutto, se non esclusivamente, di progetti per edifici rurali. Non vorrei che quanto ci è stato raccontato durante i nostri sopralluoghi sia stato il tentativo di coprire una scelta interessata.

ADA BECCHI. Garantisco di no. Ricordo che nel 1984 sono stata tre giorni a Lioni; questa cittadina era stata ricostruita fuori dal vecchio centro e tutti sapevano che ciò era accaduto perché dopo l'emanazione della legge del 1982, in base alla quale i consigli comunali avevano discrezionalità nella spesa, erano stati dati suggerimenti ed indicazioni che invitavano a costruire prima nelle aree rurali, procedendo alle opere di urbanizzazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non faccio fede a quelli che l'hanno sostenuto. Sarebbe allora preferibile affermare che la priorità corrispondeva a quello che, stando alle affermazioni di alcuni sindaci e rappresentanti comunali, era l'orientamento dell'autorità centrale.

ADA BECCHI. Sarebbe opportuno chiedere all'ufficio speciale di verificare se vi sia stato un atto scritto.

PIETRO FABRIS. Per ora parliamo di orientamento, con la riserva di modificare il punto qualora emerga un atto scritto.

PRESIDENTE. Possiamo sostituire le parole « corrispondeva ad una direttiva » con la seguente frase: « corrispondeva, secondo le affermazioni raccolte dai rappresentanti dei comuni, agli orientamenti ... ».

ADA BECCHI. Vorrei che restasse il riferimento ai primi anni dopo il terremoto. Tempo fa un sindaco mi ha detto che quelle indicazioni non sono mai state revocate, per cui i comuni avrebbero potuto in teoria continuare a costruire in aree rurali, senza mai procedere alla ricostruzione del centro storico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta nel testo così modificato.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 79, penultima riga, aggiungere dopo la parola: « Palomonte » le seguenti: « , che ha ubicato gli edifici dalla Croce-rossa svizzera nell'area del vecchio centro, quasi completamente demolito e tuttora interessato da vasti sbancamenti ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 81, sostituire il titolo del paragrafo 1 con il seguente: « Gli organi centrali ed in particolare le strutture di coordinamento e controllo ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 82, dalla quinta alla settima riga, sostituire l'ultimo periodo del capoverso con il seguente: « La banca dati presso l'Ufficio speciale non appare perciò una base adeguata per l'azione di coordinamento ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 82, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

« Anche per i compiti attribuiti per delega al governo centrale, si ebbero difficoltà e ritardi. In particolare, il Ministro del tesoro emanò con ritardo – e dopo le modifiche intervenute con nuovi provvedimenti legislativi – le norme riguardanti le modalità delle anticipazioni di fondi (articolo 15, legge 219) (v. parte IVA, par. 2) ed il Ministro dei lavori pubblici emanò con ritardo il decreto di cui al comma 4 dell'articolo 10 della legge 219, la cui definizione era tanto più importante in quanto la legge 219 autorizzava, per la ricostruzione, i comuni a derogare dalle norme recate dalla legge n. 64 del 1974 ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 82, aggiungere in fine il seguente capoverso:

« Gli uffici tecnici regionali non furono in grado di permettere che la deroga alla legge n. 64 del 1974 avvenisse nelle condizioni previste dal testo della legge 219 (v. parte III, par. 5) né di controllare che le opere realizzate entro l'ordinanza 80 e successive del Commissario Zamberletti, fossero aderenti alle normative an-

tisismiche. La regione Campania ha emanato solo nel 1983 (legge regionale n. 9 del 7 gennaio) le norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 83, paragrafo 3, dopo il primo periodo aggiungere i seguenti capoversi:

« Date le dimensioni rilevanti degli stanziamenti ricevuti, soprattutto nel caso dei comuni disastri e gravemente danneggiati, le amministrazioni locali si trovano a disporre di fondi molto più rilevanti di quelli che ad esse solitamente affluivano per i canali ordinari, e di maggiori poteri decisionali. Amministratori e consigli comunali potevano disporre dell'attribuzione dei fondi stanziati con sostanziali gradi di libertà. Il governo centrale impartiva direttive (come per la priorità alla ricostruzione nelle aree rurali) finalizzate ad accelerare l'impiego dei fondi. Le norme definite dalla legge 219 avrebbero dovuto garantire attraverso la successione dei programmi comunali riferiti ad un arco triennale, un processo di pianificazione-attuazione-verifica-gestione suscettibile di interruzioni in corso d'opera e tale da evitare completamente i residui passivi.

In realtà, lo svolgimento delle operazioni si rivelò ben presto complesso — com'è già stato ricordato — sì da favorire interpretazioni non omogenee delle norme e delle direttive in essere. Le indagini della Commissione non hanno potuto coprire l'universo dei 687 comuni coinvolti. Per gli ambiti che sono state in grado di coprire, hanno rilevato incongruenze e distorsioni significative. Esse non implicano ovviamente che tutte le amministrazioni locali abbiano operato in modo difforme da quanto avrebbe imposto la priorità assegnata alla ricostru-

zione: il numero dei casi in cui queste anomalie si registrano sembra essere sufficiente contenuto ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 85, paragrafo 3.2, secondo capoverso, seconda e terza riga, sostituire le parole: « a svolgere nelle opere di ricostruzione incarichi di progettazione, direzione dei lavori a collaudo » con le seguenti: « hanno predisposto perizie ed hanno svolto incarichi di progettazione, direzione dei lavori e collaudo. Anche per le Commissioni tecniche previste dalla legge n. 219, e successive modificazioni e integrazioni per l'esame delle domande di contributo (articolo 14), i due tecnici che si stabilì dovervi essere inseriti, finirono spesso con il coincidere con gli amministratori-tecnici. Si stabilirono così circuiti peculiari per cui l'amministratore-tecnico predisponendo la perizia giurata da allegare alla domanda di cui alla legge n. 80 del 1984, partecipava in quanto membro della Commissione tecnica ad approvare la domanda, redigeva il progetto e partecipava alla sua approvazione, ed infine fungeva da direttore lavori o collaudatore per la sua realizzazione. Di tutto ciò fu responsabile anche il governo se, come risulta dalla documentazione pervenuta da un comune della provincia di Potenza, tra il febbraio ed il marzo 1984 a seguito della promulgazione del decreto-legge n. 19 del 1984 (convertito con legge n. 80), l'amministrazione comunale dovette convenzionare tutti i tecnici disponibili (tra cui quelli con cariche elettive), compresi alcuni tecnici di altri comuni per le perizie di edilizia privata delegate al comune (solo quelle delegate al comune).

Becchi.

PIETRO FABRIS. Siamo d'accordo, purché la frase da aggiungere si fermi alle parole: « con gli amministratori-tecnici ».

ADA BECCHI. Ribadisco l'importanza dell'intero periodo, anche perché ho scoperto solo di recente che i membri della commissione tecnica svolgevano anche l'attività di perito.

PRESIDENTE. È un dato oggettivo, ma che non può essere generalizzato in modo assoluto. Anziché « Si stabilirono », si potrebbe allora dire « Potevano così stabilirsi circuiti peculiari ».

ADA BECCHI. La mia opinione è di mantenere il testo.

PIETRO FABRIS. Concordo con la collega, ma fino alle parole: « per la sua realizzazione », perché non si può lavorare su un'ipotesi.

ADA BECCHI. D'accordo. Questo argomento potrà essere inserito nella parte valutativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo dell'onorevole Becchi fino alle parole: « per la sua realizzazione ».

(È approvata).

Passiamo alla successiva proposta di modificazione che è del seguente tenore:

A pagina 85, paragrafo 3.2., dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:
« In provincia di Avellino, complessivamente, sono 91 gli amministratori coinvolti in 54 su 119 comuni. In provincia di Salerno, per i sette comuni per cui si hanno notizie, 27 amministratori risultano coinvolti e a due sono affidati incarichi pubblici: degli amministratori di Laviano e Santomena si è, del resto, già detto (v. Parte VI). In provincia di Potenza si hanno notizie per 32 comuni e 51 amministratori (di cui tre risultano incaricati per opere pubbliche). In quella di Matera sono 19 gli amministratori

coinvolti in 10 comuni. In provincia di Foggia sono 25 gli amministratori coinvolti come tecnici o impresari in 10 comuni. In provincia di Benevento si tratta di 58 amministratori in 34 comuni. Per le province di Napoli e Caserta non si hanno dati »; *conseguentemente sopprimere il primo capoverso di pagina 86.*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Nel concordare con il testo proposto, chiedo che, se si fa riferimento ai comuni della provincia di Avellino, questi debbano essere ricordati tutti.

ADA BECCHI. Il testo così recita: « I fatti registrati per la provincia di Avellino non sono isolati, anche se per questa provincia si sono avute informazioni più esaurienti ». Si potrebbero ridurre le citazioni, anche se ritengo che non si possa fare questo tipo di riferimento.

SETTIMIO GOTTARDO. Le relazioni dei prefetti riguardano tutte le province interessate.

ADA BECCHI. Infatti la questione riguarda anche comuni non appartenenti alla provincia di Avellino e proprio per questo non può essere rinviato ad un allegato che probabilmente nessuno leggerà.

PRESIDENTE. Si può fare riferimento solo ai casi più eclatanti.

ADA BECCHI. Sì, ma non dobbiamo dimenticare che alcuni prefetti, come quello di Napoli, non hanno ancora inviato alla Commissione la documentazione richiesta.

ACHILLE CUTRERA. Suggesto di indicare il nome del sindaco, per evitare confusione con il sindaco attualmente in carica.

ADA BECCHI. Mi sembra una giusta osservazione, anche se — a mio parere — non è opportuno fare nomi.

PRESIDENTE. Si potrebbe fare riferimento all'epoca.

ADA BECCHI. A pagina 85 eliminerei il riferimento agli assessori di Fontanarosa, di Taurasi, di Grottaminarda, di Lapio, di Lauro, di Lioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo sia sufficiente riportare due o tre esempi.

ADA BECCHI. Sono contraria ad inserire i nomi; è preferibile fare riferimento all'epoca.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo presentata dall'onorevole Becchi.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 86, dopo la quinta riga, aggiungere il seguente capoverso: « Analogamente, in provincia di Potenza, a Marsicovetere, il vicesindaco in carica si sarebbe accaparrato nel periodo 1980-1988 90 progetti per 755 milioni di parcella, nonché vari altri incarichi. Il sindaco di Brienza (Pz) nel periodo 1980-1990 avrebbe garantito una mole ingente di lavori ad un professionista della provincia di Salerno a cui risulta collegato. In provincia di Benevento, un amministratore ha avuto incarichi pubblici ed altri 39 hanno avuto circa 2 mila incarichi da privati. Eccetera. Insomma, i fatti registrati per la provincia di Avellino non sono isolati, anche se per questa provincia si sono avute informazioni più esaurienti ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 86, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

« Seppure nessuna norma vieti agli amministratori di lavorare come professionisti nel campo delle opere finanziate dallo Stato, ove non si tratti di opere pubbliche, l'intreccio tra i ruoli assunti dagli amministratori-tecnici non corrisponde al concetto comune di corretto esercizio di funzioni pubbliche ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 87, seconda riga, dopo le parole: « altresì prevista », aggiungere le seguenti: « per l'esecuzione di interventi di edilizia economica e popolare o di recupero di abitazioni malsane e degradate e ... ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 87, quarta riga, sostituire le parole: « Della facoltà di cui all'articolo 16 » con le seguenti: « Di tale facoltà ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 87, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente:

« Si sono avvalsi della concessione i comuni di Atripalda, Conza della Campa-

nia, S. Angelo dei Lombardi, S. Paolina in provincia di Avellino; Casoria, Gragnano, Portici, S. Anastasia, Torre del Greco, Vico Equense, Castellamare di Stabia e S. Agnello in provincia di Napoli; Angri, Colliano, Mercato S. Severino, Polla, Ricigliano, S. Gregorio Magno e Valva in provincia di Salerno; Brienza, Castelmezzano, Ruvo del Monte e Muro Lucano in provincia di Potenza. Alcuni in base all'articolo 16 della legge 219, altri per singole opere ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 88, quinto capoverso, sostituire le parole: « essi ammontano a percentuali variabili attorno al 20 per cento del valore delle opere », con le seguenti: « essi sono oscillati, secondo le dichiarazioni dei sindaci, dal 15-16 per cento dell'importo dei lavori sino al 20-30 per cento ed in taluni casi anche oltre, »; ed aggiungere i seguenti capoversi:

« La legge prescrive che queste parcelle siano corredate del motivato parere dell'ordine o del collegio professionale competente. Questi organismi, interpellati dalla Commissione, hanno dichiarato che:

i criteri seguiti sono stati ispirati alle vigenti tariffe professionali (leggi 2 marzo 1949, nn. 143 e 144) ed alle successive circolari ministeriali emanate in merito;

l'incidenza percentuale dei compensi professionali è variabile in funzione del tipo di opera, dell'importo dei lavori e delle prestazioni richieste;

su tale incidenza ha influito la verifica del limite di convenienza della riparazione rispetto alla ricostruzione, che richiede prestazioni aggiuntive.

A titolo esemplificativo, si registrano i seguenti casi quanto all'incidenza delle spese tecniche sull'importo dei lavori:

a) lavori di riparazione o ricostruzione di edifici di civile abitazione con struttura portante in muratura e in parte in cemento armato (articoli 13 e 14 della Tariffa degli ingegneri e degli architetti): si va dal 20 per cento al 9,57 per cento con andamento decrescente a seconda degli importi, da 100 milioni a un miliardo);

b) lavori di ricostruzione di edifici di civile abitazione in zone classificate sismiche con struttura portante in cemento armato (idem): si oscilla attorno al 14 per cento.

I casi considerati confermano che, per arrivare a incidenze del 30 per cento ed oltre, occorre che siano intervenute oltre al limite di convenienza, molte altre modalità di maggiorazione.

In Basilicata la Regione ha stipulato, nel 1981, un'intesa con l'Ordine degli ingegneri della provincia di Potenza per la riduzione al minimo delle competenze professionali, anticipando le disposizioni contenute nelle leggi n. 187/1982 e n. 12/1988 ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 89, aggiungere il seguente paragrafo:

« 6. Le infiltrazioni camorriste nell'emergenza e nella ricostruzione.

Anche nel caso dell'emergenza e della ricostruzione sono state denunciate infiltrazioni camorriste negli appalti. Anzi i capitoli dell'emergenza e della ricostruzione registrano, più rapidamente di altri capitoli dell'intervento *post-terremoto*, i segnali di queste infiltrazioni. Così è per l'uccisione del sindaco di Pagani, Marcello Torre, il 16 dicembre 1980. La camorra si insinua nella rimozione delle

macerie, poi passa alle opere di urbanizzazione per l'installazione dei prefabbricati e *containers*. Vicende come queste sono registrate da varie sentenze istruttorie, che menzionano anche i fitti rapporti tra questi imprenditori-camorristi, da un lato, e dall'altro, gli amministratori locali, le imprese destinatarie di altri appalti (che poi assicureranno al camorrista i subappalti), i grandi *boss*.

Un caso noto è quello degli appalti per i prefabbricati pesanti di Avellino, in cui risultano coinvolti Roberto Cutolo, figlio di Raffaele, Francesco Paziienza e Alvaro Giardili. Il processo ha avuto un decorso travagliato, è stato suddiviso in vari procedimenti ed alla fine tutti gli imputati sono stati assolti con formula piena.

In Irpinia, a Fontanarosa, l'installazione dei prefabbricati è affidata all'impresa Iprec, di cui è socio al 50 per cento Stanislao Sibilia. A dirigere i lavori è chiamato Fausto Ercolino, per il quale il giudice Gagliardi, vittima poco dopo di un attentato, ha chiesto il confino definendolo camorrista della NCO. Tra i camorristi di cui lo stesso giudice ha chiesto il confino - sono trentadue - figura anche Sergio Marinelli (coinvolto nelle indagini sul caso Cirillo), contitolare della ditta Palma che ha fornito i prefabbricati destinati a stalle. Marinelli era anche il proprietario della Beton Calcestruzzi (successivamente denominata in altro modo) che ha avuto un ruolo sostanziale nelle forniture per la ricostruzione nell'area avellinese. A Marinelli si ricollega l'affare Eurocem. L'Eurocem fa capo in Italia a Pasquale Raucci di S. Martino Valle Caudina (AV), e su di essa ha fornito ampia documentazione l'alto Commissario, dr. Domenico Sica (all. ...). Si può ricordare che l'affare Eurocem è identificato dalla guardia di finanza di Napoli durante un *blitz* nella masseria dei fratelli Russo a Nola, in cui era in corso un *summit* della camorra. L'Eurocem forniva il cemento anche al gruppo Romano-Agizza, proprietario della Bitum Beton e da metà anni 80 in poi capo-fila di tutta l'industria napoletana del calcestruzzo.

La presenza della camorra nelle aree interne è ancora testimoniata da altri eventi (l'affare delle estorsioni alla Silar nei cantieri per la tangenziale di Avellino, l'assassinio del vicesindaco delegato alla ricostruzione a S. Agata dei Goti dove nel luglio 1990 fu incendiato il municipio e bruciò tutta la documentazione sulla ricostruzione, ecc.). Naturalmente, essa è preponderante nelle aree dell'entroterra napoletano, vesuviane, del casertano, dell'agro sarnese-nocerino, in cui il suo insediamento già era in partenza più rilevante. I settori privilegiati sono oltre alle forniture di cemento e calcestruzzo, le demolizioni, gli scavi, i movimenti terra, le cave. Lo conferma anche l'elenco delle imprese note per essere legate ai *clan*, inviato alla Commissione dalla Cgil (all.) ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Poiché l'argomento è molto vasto, bisogna in qualche modo concentrare il discorso; pertanto ci si potrebbe limitare a riportare solo il primo e l'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il secondo ed il terzo capoverso siano uno stralcio della relazione trasmessa dall'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa.

ADA BECCHI. Fanno riferimento alle sentenze istruttorie del giudice Gagliardi, fatta eccezione per le vicende Marinelli, Bitum Beton ed Eurocem, che si ritrovano nell'informativa dell'alto commissario Sica.

PIETRO FABRIS. Chiedo al Presidente di valutare se sia il caso di fare riferimento alla relazione dell'alto commissario Sica.

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di fatti emersi nel corso delle audizioni rese davanti alla Commissione, quindi ritengo giusto che se ne faccia cenno.

ADA BECCHI. Purtroppo sappiamo molto poco al riguardo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei chiedere un chiarimento in merito al riferimento fatto nel primo capoverso all'uccisione del sindaco di Pagani, Marcello Torre; se cioè tale episodio risulti collegato a fenomeni di camorra.

ADA BECCHI. Sì.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se di questi argomenti sia contenuta una descrizione nella relazione dell'alto commissario Sica.

ADA BECCHI. Signor Presidente, l'uccisione di Marcello Torre risale al 1980!

PRESIDENTE. Sì, ma nella relazione dell'alto commissario Sica sono contenuti anche riferimenti a fatti risalenti a quell'epoca.

ADA BECCHI. In realtà, non abbiamo chiesto all'alto commissario Sica di trattare il problema del coinvolgimento camorristico nella fase dell'emergenza.

PRESIDENTE. Neanche Cutulo è menzionato nella relazione dell'alto commissario Sica?

Me lo chiedo perché riterrei preferibile riportare nel nostro documento conclusivo un ampio stralcio della relazione dell'alto commissario Sica. Infatti il nostro compito non è quello di elaborare un documento esaustivo, dovendoci limitare a richiamare taluni episodi più rilevanti. Tuttavia, se tali episodi fossero ripresi dalla relazione dell'alto commissario Sica e riportati tra virgolette nel nostro documento, sarebbe senz'altro preferibile.

FRANCESCO SAPIO. Comunque nel testo è fatto rinvio ad un allegato concernente questa materia.

PRESIDENTE. In sostanza, anziché riportare citazioni che, nonostante siano notorie, non risultano documentate, sa-

rebbe preferibile riprodurre nel nostro documento uno stralcio della relazione dell'alto commissario Sica.

ADA BECCHI. Allora bisognerebbe citare, prima della relazione dell'alto commissario Sica, la relazione del prefetto Verga che, comunque, non riesco più a trovare.

PRESIDENTE. Potremmo richiederla al Ministero dell'interno.

ADA BECCHI. Non è necessario, signor Presidente; ricordo infatti che nella nostra proposta di legge di istituzione della Commissione d'inchiesta sono riportati alcuni stralci della relazione del prefetto Verga.

PRESIDENTE. Sarebbe forse opportuno limitarci a citare sia la relazione del prefetto Verga sia la relazione dell'alto commissario Sica, riproducendone in allegato il testo integrale.

ADA BECCHI. D'accordo, anche se a mio avviso il riferimento alla vicenda di Marcello Torre meritava di essere mantenuto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Personalmente nutro alcuni dubbi sul fatto che, a distanza di soli 15 giorni dal terremoto, Marcello Torre sia stato ucciso per ragioni collegate agli interventi *post-sismici*.

FRANCESCO SAPIO. Evidentemente lei non ha letto i giornali, né visto la televisione. È stato dimostrato come Marcello Torre si fosse impegnato a garantire una ricostruzione pulita e trasparente. A distanza di soli 15 giorni è stato assassinato!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi.
(È approvata).

L'onorevole Becchi ha proposto inoltre di risistemare le tabelle riportate in appendice (*ex* tabelle 5-10) nel modo seguente:

Le tabelle 5, 7 e 9, vanno inserite in un'unica tabella:

« tabella ... L'andamento della ricostruzione nelle province di Avellino, Salerno e Potenza »

dopo il titolo e l'intestazione delle colonne va inserita la riga:

« provincia di Avellino »

prima dei comuni della tabella 5, e poi la riga:

« provincia di Salerno »

prima dei comuni della tabella 7, e infine la riga:

« provincia di Potenza »

prima dei comuni della tabella 9.

In fondo ad ogni pagina della tabella inserire la seguente « nota esplicativa »: l'indice di danno alla colonna 1 è costruito confrontando i dati dei censimenti 1971 e 1981 ed i dati dei Rapporti sul terremoto. La colonna 2 e la 3 riportano rispettivamente il rapporto percentuale tra domande finanziate per interventi di ricostruzione/riparazione e abitazioni distrutte e danneggiate la 2, tra domande finanziate di ricostruzione e abitazioni distrutte la 3. La colonna 4 riporta la quota percentuale dei finanziamenti destinata a opere pubbliche. La colonna 5 riporta il contributo per abitante (in milioni) ».

Le tabelle 6, 8 e 10, vanno inserite in un'unica tabella:

« tabella Ulteriori elementi sull'andamento della ricostruzione nelle province di Avellino, Salerno e Potenza »

dopo il titolo e l'intestazione delle colonne va inserita la riga:

« provincia di Avellino »

prima dei comuni della tabella 6, e poi la riga:

« provincia di Salerno »

prima dei comuni della tabella 8,

e infine la riga:

« provincia di Potenza »

prima dei comuni della tabella 10.

In fondo ad ogni pagina della tabella inserire la « nota esplicativa: alla colonna 1 è riportato il rapporto percentuale tra attività di ricostruzione ed entità delle distruzioni. La colonna 2 riporta la quota percentuale dei fondi destinati ad opere private non iniziate. Le colonne 3, 4 e 5 riportano l'entità media (in milioni) dei contributi alla riattazione, ricostruzione e riparazione ».

In fondo alla tabella, inserire prima di « nota » la riga « v. tabella precedente », sostituire dopo « nota » « I costi sono in milioni di lire » con « L'indice di cui alla prima colonna sopravvalutata l'entità della ricostruzione, ma in modo abbastanza omogeneo da un comune all'altro ». In fine apporre: « Fonte: "banca dati" Agensud ».

Becchi.

Pongo in votazione queste proposte.
(*Sono approvate*).

PIETRO FABRIS. Signor presidente, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni che desidero rimangano a verbale. Nel momento in cui mi sono permesso di sviluppare una serie di rilievi in riferimento al testo predisposto dalla collega Becchi, ho già chiarito che non sono in grado – si tratta di un fatto ascrivibile ad una mia colpa personale – di verificare se i dati riportati nel progetto di relazione, soprattutto quelli che riguardano lo stato di avanzamento della ricostruzione, siano realmente esatti, o se invece esistano dati più aggiornati. Ritengo infatti che, a fronte di dati relativi ai comuni che hanno realizzato il 5-6-10 per cento dell'attività di ricostruzione, a distanza di dieci anni tali percentuali possano essersi incrementate. In sostanza, desidero chiedere se siano disponibili dati più aggiornati.

Ove si procedesse a tale verifica, sarei più tranquillo, soprattutto perché non è da escludersi che in futuro qualcuno

possa far rilevare l'inattendibilità dei dati riportati nella relazione della Commissione.

ACHILLE CUTRERA. Condivido l'obiezione formulata dal senatore Fabris in riferimento alla pagina 76, nella quale sono riportati alcuni dati relativi alla comparazione in materia di ultimazione dei lavori, che indubbiamente destano perplessità. Penso per esempio a Muro Lucano, in riferimento al quale è indicato il livello di avanzamento dell'attività di ricostruzione pari al 31 per cento, superiore a molti comuni indicati nella stessa pagina. Sappiamo invece che Muro Lucano è tra i comuni che, sulla base della verifica da noi effettuata *in loco*, presenta una delle situazioni più controverse. Devo dire comunque che su tutta la pagina 76 continuo a conservare ragioni di preoccupazione, non fugate dagli interventi della collega Becchi. Sotto questo profilo, nel condividere le osservazioni del senatore Fabris, sarei del parere di ispirarci ad una prudenza maggiore.

Inoltre, vorrei far notare, a proposito del ruolo dei professionisti e delle parcelle, cui si fa riferimento a pagina 88, che riguardano alcuni documenti, ho rintracciato una relazione del prefetto - non ricordo se di Salerno o di Potenza, ma sicuramente uno dei due - che parla di onorari pari al 28 per cento, in particolare compresi tra il 16 ed il 28 per cento. Poiché nella pagina citata è scritto « secondo le dichiarazioni dei sindaci », vorrei far notare che tale situazione risulta anche dalle dichiarazioni dei prefetti.

ADA BECCHI. In realtà, i sindaci dei comuni riferiscono ai prefetti e questi ultimi a noi.

ACHILLE CUTRERA. Siccome nel corso della precedente seduta la collega Becchi ha dichiarato su questa materia che non risultava alcunché, ho riesaminato i documenti a disposizione ed ho riscontrato che, in realtà, la situazione era stata indicata anche dal prefetto di Salerno o di Potenza. Pertanto, sarebbe opportuno

scrivere: « Secondo la relazione di alcuni sindaci e la relazione del prefetto di ... ».

Sempre nella stessa proposta di modificazione del testo, con la quale la collega Becchi propone di scrivere « si registrano i seguenti casi », sarebbe più opportuno sostituire la parola « casi » con « criteri », perché se ho ben compreso la collega Becchi aveva intenzione di indicare appunto i criteri ...

ADA BECCHI. Comprendo e condivido le osservazioni del senatore Cutrera; sottolineo tuttavia che l'espressione da me proposta fa ben comprendere come il riferimento sia fatto a situazioni parziali.

ACHILLE CUTRERA. D'accordo, onorevole Becchi. Inoltre, coltivando la possibilità offertami dal presidente, dichiaro la mia disponibilità a rivedere con la collega Becchi, sempre che quest'ultima sia d'accordo, alcune espressioni sulla cui formulazione mi permetto di richiedere una maggiore attenzione da parte nostra. Si tratta, in sostanza, di introdurre chiarimenti e di rendere più coerenti alcuni dati numerici che potrebbero creare problemi ai lettori.

PRESIDENTE. Si tratta di modifiche che altererebbero la sostanza del progetto di relazione ?

ACHILLE CUTRERA. No, assolutamente. Se la Commissione lo ritiene opportuno, potrei indicare tali proposte fin d'ora.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Cercherò di essere il più sintetico possibile. A pagina 10 si parla di « area del cratere », espressione peraltro utilizzata in altre pagine. Credo che bisognerebbe inserire una nota.

PRESIDENTE. Quale paragrafo è ?

ACHILLE CUTRERA. È il terzo, presidente, che comincia con le parole « Nella

seconda fase ». Vorrei sapere cosa s'intenda con l'espressione « area del cratere ».

ADA BECCHI. Sarebbe utile inserire tale nota nella parte generale che contiene la mappa sismica.

ACHILLE CUTRERA. Sì, ma vorrei che questa nozione non fosse considerata per tecnici. Cos'è l'area del cratere? Ancora adesso non mi è chiaro.

ADA BECCHI. Si intende il cratere del terremoto.

ACHILLE CUTRERA. Però va specificato.

PRESIDENTE. Credo che questa espressione derivi dalla mappa sismica: è un'espressione tecnica.

ACHILLE CUTRERA. Ma mettiamoci nei panni di un parlamentare che deve consultare la relazione e deve sapere, arrivando per esempio da Biella, cosa sia l'« area del cratere ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È l'epicentro del sisma.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se la mappa sismica, così come ci è stata fornita, contenga un dato tecnico relativo all'« area del cratere ». Se fosse così, avremmo risolto il problema.

FRANCESCO SAPIO. L'area del cratere è quella che include i comuni disastriati.

PRESIDENTE. La domanda del collega Cutrera si è rivelata importante, perché ognuno dà un'interpretazione diversa.

ADA BECCHI. L'espressione « area del cratere » è nata nei primi momenti successivi al terremoto, quando ancora non erano stati identificati i comuni disastriati. Da quello che mi risulta, si tratta di un'espressione geologica che identifica il cratere del sisma, ovvero la zona in cui le

scosse sismiche hanno raggiunto i più alti livelli. Si identifica con la mappa ricordata dal presidente. Successivamente, è invalso nell'uso definire i comuni disastriati « area del cratere », ma le due cose non coincidono.

PRESIDENTE. Quindi esiste un'interpretazione tecnica e ne esiste una di fatto. La seconda è più ampia. Onorevole Becchi, nel senso indicato da lei l'interpretazione deve essere considerata tecnica?

ADA BECCHI. È chiaramente quella tecnica, perché non erano ancora identificati i comuni disastriati.

PRESIDENTE. È importante individuare il momento in cui è stata fatta la dichiarazione tecnica.

ADA BECCHI. Ma non è contenuta in una norma di legge, è un'espressione geologica. È quella che Rossi Doria definisce l'area epicentrica.

PRESIDENTE. È un termine scientifico al quale corrisponde un'area precisa. Se disponiamo della cartina e, a fianco, dell'esatta definizione, non ci si può che riferire ad una certa zona.

ADA BECCHI. Ritengo che non vada specificato in questo punto.

PRESIDENTE. No, certamente.

PIETRO FABRIS. Se noi dicessimo: « prefabbricati leggeri nell'area del cratere », aggiungendo: « (zona epicentrica) », renderemmo più facile la comprensione.

ACHILLE CUTRERA. Però vi saranno numeri precisi disarticolati tra area del cratere e zone diverse. Se non risulta il perimetro dell'area del cratere, i numeri non dicono nulla.

ADA BECCHI. Sono i documenti ufficiali che lo fanno. Comunque, da un certo momento in poi coincide con l'area disastriata.

ACHILLE CUTRERA. Per esempio, a pagina 21, il rapporto Zamberletti distingue tra « area del cratere » e « area non del cratere ». Ma qual è la prima ?

ADA BECCHI. Ormai sono i comuni disastri. Credo che ciò vada inserito nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1 e non in questo.

ACHILLE CUTRERA. Mi piacerebbe che fosse acquisita questa indicazione, perché poi la rileggiamo tante volte.

SETTIMO GOTTARDO. È il tratto Avellino-Salerno-Matera.

ADA BECCHI. Assolutamente no. All'inizio, erano 18 comuni, poi sono diventati 22 e successivamente 36.

PRESIDENTE. Ritengo che, dall'istituto di geofisica, potremo ottenere i dati scientifici, che potremo inserire nella mappa. In questo modo, si disporrebbe di un riferimento oggettivo.

ADA BECCHI. Forse, una frase va inserita anche nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1, specificando che, a far data dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'espressione « area del cratere » è stata usata con riferimento ai comuni disastri.

ACHILLE CUTRERA. Poiché secondo me è un'esigenza di lettura, se vi fosse una nota che specifica quanto ha testé detto la collega Becchi risulterebbe tutto più chiaro.

PRESIDENTE. Allora si può affermare che, mentre il significato scientifico è uno, nell'uso comune l'espressione « area del cratere » è coincisa con la zona occupata dai comuni disastri. Almeno abbiamo un punto di riferimento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Specificando che ciò vale a partire dalla data di identificazione dei comuni disastri.

MICHELE FLORINO. Vorrei chiedere una cosa. A pagina 10, si dice che « risultano installati 13.640 prefabbricati leggeri nell'area del cratere e 7.748 in aree esterne, nonché 7.384 *containers*. Che significa quest'ultimo dato ?

ADA BECCHI. Vuol dire anche altrove. Hai ragione, collega Florino, occorre specificare che si tratta di aree esterne, alla fine.

ACHILLE CUTRERA. Presidente, nello stesso paragrafo si dice « visto che nel frattempo è stata oggetto di puntuali accertamenti » con riferimento alle polemiche sulle *roulottes*. Ritengo che dovremmo dire da parte di chi sono stati compiuti gli accertamenti, essendo definiti « puntuali ». Se non si può specificare chi sia l'autore degli accertamenti, eliminiamo la parola « puntuali ».

Passando a pagina 11, primo paragrafo, devo dire che i conti non mi tornano. Ho perso tanto tempo a cercare di recuperare tutti questi numeri, ma non riesco a comprendere la distinzione tra questa aree. Cosa s'intende per alloggi precari ? I numeri non tornano. Secondo la relazione dell'autunno 1981, vi sarebbero stati in totale 38.200 alloggi precari, se si comprendono tutte le categorie elencate nelle prime righe. O non tornano i numeri oppure io non ho compreso come fanno a tornare.

ADA BECCHI. I conti tornano.

ACHILLE CUTRERA. Allora, sarà necessario impiegare un po' di tempo per chiarire come ciò accada. Può darsi che sia stato io a non capire, onorevoli Becchi.

PRESIDENTE. Pregherei di procedere a questi accertamenti dopo la seduta.

ACHILLE CUTRERA. Va bene.

A pagina 12, dove si dice che: « l'evoluzione del fenomeno dei senzاتetto assumeva perciò... ».

ADA BECCHI. Questo è stato corretto da una proposta di modificazione già approvata che si riferiva e senz'altro alloggiati in sistemazioni requisite.

ACHILLE CUTRERA. Occorre che la formulazione sia tale da considerare...

ADA BECCHI. La formulazione è stata corretta.

ACHILLE CUTRERA. Passando al paragrafo successivo, si fa riferimento alle ditte assuntrici di lavori di riattazione per lavori fino a 300 milioni non soggetti a collaudo.

Non comprendo come tale affermazione sia conciliabile con il limite di 10 milioni, previsto per gli stessi lavori.

ADA BECCHI. Ciò significa che le ditte assuntrici avevano più di trenta appartamenti.

ACHILLE CUTRERA. Comunque la questione deve essere chiarita, dal momento che poi si fa riferimento ad un limite di 10 milioni.

ADA BECCHI. Per rendere la formulazione più comprensibile, sarebbe sufficiente fare riferimento a ditte assuntrici di complessi di lavori.

ACHILLE CUTRERA. Nell'ultimo capoverso della stessa pagina 12 si legge: « Non si hanno elementi per valutare se gli interventi inclusi nell'emergenza (...) ».

ADA BECCHI. Questa parte del testo formerà oggetto di un'apposita proposta di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. A pagina 13, al terzo capoverso, si legge: « Dalle comunicazioni inviate da alcune prefetture si desume che non vi siano più nuclei familiari alloggiati in alberghi, pensioni, appartamenti requisiti; da quelle di altre si desume che vi sono, anche se nessuno

paga ». A tale riguardo, l'espressione « anche se nessuno paga » suscita qualche perplessità.

ADA BECCHI. La soppressione dell'espressione in questione formerà oggetto di un'apposita proposta di modificazione del testo.

ACHILLE CUTRERA. Per quanto riguarda la pagina 18 della relazione, si può constatare che è rimasto il titolo: « L'area colpita ». Ritengo che il titolo stesso richiederebbe un'ulteriore precisazione.

ADA BECCHI. Si potrebbe usare l'espressione « identificata come colpita ».

PRESIDENTE. Forse la soluzione migliore è costituita dall'espressione: « Delimitazione dell'area ».

ACHILLE CUTRERA. Desidero ora soffermarmi sulle difficoltà di comprensione che possono sorgere in ordine al secondo capoverso della pagina 21 del testo, laddove si fa riferimento a 638 comuni considerati, in 129 dei quali si erano avuti morti e feriti, mentre in 168 non risultavano senz'altro. Successivamente vengono citati altri dati.

In particolare, si afferma che per 329 comuni nessuna abitazione occupata risultava distrutta. In proposito, ritengo che sarebbe opportuno chiarire che cosa si intenda con l'espressione « occupata ».

ADA BECCHI. Il rapporto aveva indagato solo sul livello di compromissione delle abitazioni occupate.

ACHILLE CUTRERA. Comunque, desidero soltanto richiamare la vostra attenzione sulle difficoltà di comprensione del capoverso in questione, soprattutto in rapporto ai criteri in base ai quali le abitazioni vengono considerate occupate.

Inoltre ritengo opportuno un chiarimento in ordine al penultimo capoverso della stessa pagina 21, laddove si afferma: « Più precisamente, il Rapporto del 1982

indicava che le 77.343 abitazioni distrutte, di cui 19.897 ubicate nell'area del cratere, corrispondevano a 206.796 abitanti (...) ed a 48.730 nell'area del cratere ».

ADA BECCHI. È sufficiente formulare il capoverso in maniera più chiara.

PRESIDENTE. Ritornando al secondo capoverso della stessa pagina mi domando se, dopo l'espressione: « Su 638 comuni » sia proprio necessario aggiungere « considerati ».

ADA BECCHI. Anche questa parte potrà essere scritta in forma migliore.

PRESIDENTE. Sempre allo stesso capoverso, riterrei opportuno modificare la formulazione scrivendo che in 129 dei 638 comuni si sono avute vittime (morti o feriti).

ACHILLE CUTRERA. Infine, a pagina 22 del progetto di relazione, non comprendo bene che cosa significhi l'espressione: « tenendo conto del caso Napoli e del dimensionamento dell'area non classificata danneggiata ».

PRESIDENTE. L'espressione significa: « incluso Napoli ».

ADA BECCHI. Il patrimonio totale, stimato in 1.689.850 abitazioni, è molto vicino al dato delle abitazioni censite nel 1981. Comunque, mi riservo di riscrivere in maniera più chiara questa parte del testo.

ACHILLE CUTRERA. Sempre in riferimento alla pagina 22, desidero soffermarmi sull'espressione: « Altre cause sono l'aumento delle abitazioni di vacanza e, in questo caso, l'abbandono di abitazioni non distrutte, ma inabitabili ». Se si tratta di un fatto vero, siamo in presenza di un problema rilevante. Diverso sarebbe invece il caso in cui si trattasse semplicemente di un'ipotesi.

ADA BECCHI. La differenza tra il censimento del 1981 e quello del 1971 è rilevante: infatti, l'unica provincia in cui il censimento del 1981 rileva un minor numero di abitazioni è Avellino.

In tale contesto è noto (ma è possibile che sia noto soltanto agli addetti ai lavori) che il censimento del 1981 ha rilevato, su scala nazionale, un numero di abitazioni maggiore rispetto a dieci anni prima, in quanto è stato effettuato con criteri diversi, prendendo in considerazione anche le seconde case, che non rientravano nei precedenti censimenti.

Nel caso in questione, si pone anche un problema relativo all'abbandono di abitazioni che potevano essere censite, ma non erano occupate. Conseguentemente, l'incremento della differenza tra il totale delle abitazioni e il numero di quelle occupate può essere imputabile anche alle conseguenze del terremoto.

A tale riguardo, si potrebbe fare una lunga digressione (che non mi è parsa opportuna), prendendo in considerazione i criteri che l'ISTAT aveva indicato ai sindaci per rilevare il numero delle abitazioni, alcuni dei quali erano riferiti in particolare ai comuni terremotati. Comunque, non ho ritenuto opportuno procedere in tal senso, in quanto non mi sembrava produttivo per i lavori della nostra Commissione.

ACHILLE CUTRERA. Si potrebbe eliminare l'espressione posta tra parentesi.

ADA BECCHI. Mi sembra preferibile, allora, concludere il capoverso con la parola: « disponibili », eliminando tutto il resto del capoverso stesso e mantenendo naturalmente la tabella 1.

ACHILLE CUTRERA. Mi riservo di formalizzare le proposte di modificazione del testo da me esposte ed alcune altre di carattere formale. Dopo aver concluso le mie osservazioni sul progetto di relazione, vorrei sapere se intendete riprendere il caso Avellino, precedentemente accantonato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda il caso Avellino, avevamo deciso di limitarci a prendere in considerazione la prima frase, riservandoci di tornarvi eventualmente in riferimento a casi specifici.

ADA BECCHI. Per « studi di casi », ho inteso quelli che abbiamo affidato al nucleo ispettivo, e non altri; non ho elementi per scrivere più di quanto ho riportato relativamente ai prefabbricati pesanti di Avellino. Se, come mi sembra di capire, il senatore Cutrera possiede tali elementi, dovrebbe fornirli al fine di poterli inserire nel testo.

PRESIDENTE. Comunque per ora questa parte viene stralciata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il presidente ha ricevuto una lettera da parte del sindaco di Avellino dalla quale risulta che attualmente solo 20, su 168 prefabbricati pesanti, sono ancora in costruzione; pertanto affermare che è stato parzialmente realizzato...

PRESIDENTE. Ricordo che è stato deciso che il terzo paragrafo, dalle parole: « l'ordinanza n. 323 » fino alle parole: « sindaci delle città », doveva essere stralciato.

ACHILLE CUTRERA. Al riguardo, ho ricevuto una nota, che i colleghi conoscono...

PRESIDENTE. È possibile inserire le relative valutazioni nella parte dei commenti?

ACHILLE CUTRERA. Sì.

PRESIDENTE. Allora, come era stato deciso, questa parte rimane stralciata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Riterrei opportuno che per questa parte, come per le successive, sulle quali siamo riusciti a raggiungere un'intesa e non vi sono più proposte di modificazione, ci riservassimo

di compiere nuovamente un'approfondita lettura – su questo richiamo anche l'attenzione dei nostri collaboratori – per individuare le possibili ripetizioni, incongruenze e così via.

PRESIDENTE. Si tratta degli aspetti formali del progetto di relazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dobbiamo decidere, comunque, il momento in cui porremo la parola fine al nostro lavoro.

PRESIDENTE. Devo far presente che gli uffici svolgono il proprio compito compatibilmente con i lavori della Commissione, che lasciano un ridotto margine di tempo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ognuno di noi dovrebbe leggere attentamente il testo dei progetti di relazione, per potersi consapevolmente pronunciare su di essi.

PRESIDENTE. Certamente, non appena saranno state inserite tutte le correzioni al testo che stiamo discutendo.

ADA BECCHI. Per accelerare i tempi si potrebbe considerare la possibilità di assegnare ai collaboratori del nucleo della guardia di finanza il compito di inserire nel testo le modificazioni apportate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso l'esame delle proposte di modificazione del testo del progetto di relazione concernente l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni (parte descrittiva).

Il voto sul complesso del progetto di relazione è rinviato ad una prossima seduta.

Discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale.

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare il progetto di relazione concernente gli

interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale (parte descrittiva); il relativo testo è stato sottoposto ad un controllo di massima da parte dei senatori Cutrera e Tagliamonte, per cui non dovrebbe essere ora oggetto di considerazioni aggiuntive. In proposito però l'onorevole Becchi intende svolgere alcune osservazioni.

ADA BECCHI. Essendovi stata autorizzata dal senatore Cutrera, che spero lo ricordi, ho evidenziato alcune puntuali osservazioni, che credo siano già state riportate nel testo. Vi sono poi tre osservazioni aggiuntive da parte mia, che però non sono in grado di trasformare in proposte di modificazione del testo. La prima è relativa alla parte concernente l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, mentre le altre due sono relative all'articolo 32 della medesima legge.

Per quanto riguarda l'articolo 21, in generale, quanto viene riportato nel progetto di relazione, parte descrittiva, appare poco motivato: per esempio, a pagina 3, si accenna al caso di Zafferana Etnea ma, pur essendo chiaro il discorso sottostante, che fa riferimento al significato dell'adeguamento funzionale, non si capisce il collegamento con l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È uno degli aspetti più discussi e tormentati.

ADA BECCHI. Lo so bene, ma vorrei che fosse chiarito, con riferimento all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, cosa sia successo per motivare le indicazioni specifiche del provvedimento per Zafferana Etnea. Inoltre a pagina 8 improvvisamente si nota che il ministro Zamberletti ha stipulato alcune convenzioni con le banche, lasciando intendere che fino a quel momento non era stato fatto nulla: bisognerebbe capire le ragioni anche di ciò.

In sostanza, nel progetto di relazione sono riportati puntualmente alcuni fatti, ma il collegamento tra di essi è misterioso.

ACHILLE CUTRERA. Il testo, a pagina 3, può essere utilmente revisionato e coordinato, inserendovi osservazioni più specifiche per quanto riguarda Zafferana Etnea. Ritengo che il relativo caso meriti di essere considerato, in quanto ad esso faceva riferimento la relazione illustrativa del decreto-legge n. 793 del 1984, motivando la *ratio* delle disposizioni. Se viene ritenuto preferibile non richiamare il caso di Zafferana Etnea, oppure effettuare un migliore collegamento tra le considerazioni del progetto di relazione, dichiaro la mia disponibilità.

ADA BECCHI. Non dubito che il caso di Zafferana Etnea debba essere trattato nella parte che stiamo esaminando, ma vorrei conoscerne meglio le ragioni: in sostanza, cosa era successo prima del 1984 per giustificare il provvedimento per Zafferana Etnea? Il testo non riferisce in ordine agli elementi che giustificano tale collegamento.

ACHILLE CUTRERA. La considerazione principale contenuta nel testo è la seguente: « Rimaneva, comunque, da chiarire che cosa si intendesse per adeguamento funzionale dell'impianto e delocalizzazione »; questi ultimi due – a mio avviso – sono i punti cruciali con riferimento all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

ADA BECCHI. Sono stati aggiunti dopo; non erano nell'articolo 21.

ACHILLE CUTRERA. Il problema era relativo all'interpretazione dell'articolo 21.

ADA BECCHI. Per come è stato modificato; conosco abbastanza la storia dell'articolo 21, ma non la ritrovo nel testo.

PRESIDENTE. La delocalizzazione riguarda le industrie preesistenti che sono state danneggiate...

ADA BECCHI. Sì, ma non era nel testo originale dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Certo, era ciò che diventava fattibile con riferimento alla zona: in sostanza, le industrie preesistenti rientranti nelle provvidenze dell'articolo 21.

ADA BECCHI. Per essere più chiara, dal testo sembra di capire nella parte riportata tra virgolette a proposito di Zafferana Etnea, che qualcuno protestò, sostenendo che l'articolo 21, come ampliato dalla normativa successiva, rappresentava un elemento di concorrenza sleale. Vorrei quindi comprendere, a proposito dell'articolo 21, dove sia sorto il problema, dato che nel testo non è scritto. Se si arriva a quel punto, è perché qualcuno ha detto: « no, questa è concorrenza sleale »; ebbene, vorrei sapere chi l'abbia detto e quando.

SETTIMO GOTTARDO. Ma questo è ovvio, mi pare chiaro che si tratta di concorrenza sleale.

PRESIDENTE. La ragione della critica è evidente, si tratta di decidere in che modo esporla. Credo sia questo ciò che vuol dire la collega Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Potremmo fare un'integrazione su questo punto, cercando di chiarirlo meglio. Alla nostra Commissione, comunque, non risultano queste argomentazioni, debbo essere franco.

ADA BECCHI. L'onorevole Sapiro sostiene che è stata la Confindustria; evidentemente lo sa.

ACHILLE CUTRERA. D'accordo, per questo ho detto che sono a disposizione per raccogliere tutti gli elementi. Alla Commissione in quanto tale non sono risultati questi aspetti, ma se l'esperienza dei colleghi è tale da fornirci elementi in proposito, questi potranno essere inseriti nel testo.

FRANCESCO SAPIO. Su tali aspetti si è dilungato l'onorevole Signorile durante l'audizione svolta presso questa Commis-

sione; quindi ritengo che la questione possa essere recuperata dai verbali.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire insomma che si tratti di inserire una precisazione che chiarisca per quale motivo si siano verificati quei fatti. Analoga critica mi sembra valga per le osservazioni concernenti la pagina 8; si afferma, in sostanza, che dal progetto di relazione risulta che cosa è stato fatto, ma non le ragioni, i collegamenti.

ADA BECCHI. Sì, perché mi è stato detto che prima dell'intervento del ministro non era stato fatto nulla: ma allora, questo va affermato chiaramente. Mettendomi, infatti, nei panni di un lettore poco informato il quale scopre dal progetto di relazione che fino al 1986 non erano state concluse convenzioni con le banche, mentre si erano susseguiti almeno quattro ministri, non potrei far altro che chiedermi: ma cosa facevano, giocavano a carte?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La spiegazione molto probabilmente - ma non ci giurerei, ben inteso - potrebbe essere la seguente: essendo aumentata la quantità di domande, fu ripresa né più né meno la procedura che si segue ai sensi della legge n. 64 del 1974 e di tutte le altre leggi in materia, vale a dire quella di mettersi d'accordo con determinate banche...

ADA BECCHI. Ma già l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 prevedeva che ciò dovesse essere fatto: perché allora si è aspettato il 1986? È questa la domanda. Ritengo quindi che la situazione debba essere descritta in modo chiaro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Probabilmente tutto potrebbe risolversi con una telefonata, chiedendo agli uffici competenti come sia stata condotta l'istruttoria fino al 1986: in tal modo forse scopriremo che non venivano stipulate convenzioni, bensì utilizzati quegli istituti che normalmente sono previsti dalla legge n. 64 del 1974.

PRESIDENTE. Quindi il ministro Zamberletti avrà ritenuto opportuno colmare una lacuna.

D'accordo, possiamo seguire il suggerimento del senatore Tagliamonte e chiedere telefonicamente le informazioni che ci interessano.

ACHILLE CUTRERA. Ne prendo nota, signor presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, ha altre osservazioni da fare?

ADA BECCHI. Sì, signor presidente. A me risulta (ed indirettamente confermato dalla distribuzione anno per anno degli stanziamenti relativi agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981) che nel 1989 gli impegni di spesa relativi agli articoli 21 e 32 erano notevolmente superiori ai fondi disponibili; quindi risultavano in pratica scoperti. Poiché ritengo che questo sia tutto sommato l'aspetto più grave della vicenda, sono rimasta sorpresa di non averlo trovato indicato nel progetto di relazione. Mi sono interessata della questione perché ne ero a conoscenza, mi sembra infatti di averla letta in qualche relazione della Corte dei conti; può anche darsi che non sia così, ma la veridicità della vicenda è confermata dal fatto che nel 1990 agli stanziamenti per quei due articoli è stato dedicato il 60 o 70 per cento dei fondi disponibili, ossia una quota enorme rispetto ai normali criteri di ripartizione adottati fino a quel momento. Di tutto ciò - ripeto - non vi è alcuna traccia nel progetto di relazione.

Vorrei fare inoltre alcune osservazioni in merito ad un'altra questione che a me risulta e che non trovo nel testo. I programmi per il 1984 ed 1985 - quindi precedenti alla legge n. 170 - prevedevano già due fasi successive di industrializzazione, ossia l'esame di domande e l'attribuzione di contributi per un livello totale di occupazione prevista pari ad oltre 12 mila unità, corredati dai tassi di occupazione delle venti aree. Poiché non ho mai trovato citata questa cifra (12 mila), mi chiedevo che fine avesse fatto.

ACHILLE CUTRERA. Non lo so, onorevole Becchi, voglio soltanto ricordare che nel progetto di relazione abbiamo indicato i numeri che derivano dalla somma delle risultanze consegnateci dagli uffici competenti in rapporto alla situazione dei venti nuclei industriali. Da ciò risulta una cifra totale, indicata a pagina 60, di 7.943 unità di personale di cui era prevista l'assunzione. Il problema delle assunzioni è stato trattato nel progetto di relazione, infatti a pagina 59 si dice: « La Commissione ha ritenuto inoltre rilevante accertare in proprio: relativamente a ciascuna delle imprese entrate in produzione, la data di inizio dell'attività, il fatturato annuo da detta data al 31 dicembre 1989 e l'elenco del personale assunto... » e così via.

ADA BECCHI. Se si fossero confrontati quei dati non solo con le convenzioni ma anche con i programmi, si sarebbe rilevato che, con un'occupazione ancora parziale dei nuclei industriali, erano previsti 12.796 addetti (quella che sto citando è una fonte del 1984), per cui non so se sia giusto assumere le convenzioni come unico elemento di riferimento. Intendo dire che esistevano programmi precisi, relativi sia ai settori sia alle aree: basta leggere lo studio dell'ECOTER sulla valutazione dei programmi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. I dati relativi all'occupazione possono essere ricavati, da parte di una Commissione come la nostra, dai documenti che si riferiscono ad imprese insediate.

ADA BECCHI. Volevo semplicemente che risultasse con chiarezza qual era l'obiettivo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. L'obiettivo era quello di insediare imprese che procurassero occupazione, ma non di realizzare 12 mila posti di lavoro!

ADA BECCHI. Sto dicendo che i programmi predisposti a metà degli anni

ottanta prevedevano 12.796 addetti da localizzare nelle 20 aree industriali; ed ho il dettaglio area per area.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Penso che la collega Becchi si renda conto che dal punto di vista economico, fattuale, della tecnica realizzativa degli impianti industriali questa previsione è del tutto campata per aria.

FRANCESCO SAPIO. Non si può ipotizzare un'industrializzazione che comporti una spesa media per addetto di un miliardo e mezzo e poi fallire l'obiettivo fondamentale dell'occupazione.

PRESIDENTE. Credo che non sia impossibile trovare una formulazione con la quale si dica che l'impostazione iniziale prevedeva un certo numero di occupati, che sulla base degli insediamenti effettuati tale numero era variato e che, nei fatti, si è realizzato un numero di posti di lavoro ancora inferiore.

ADA BECCHI. Comunque, il mio riferimento è preciso, in quanto è tratto dalla tabella predisposta dallo studio Italtecna-ECOTER.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei tornare alla mia ipotesi di dedicare a questo argomento una pagina integrativa dopo la pagina 60. Mi riserverei di prepararla in serata: mi sembra infatti opportuno tener presente che l'osservazione della collega Becchi riguarda sia la prima sia la seconda fase e che, nell'ambito di queste, le previsioni indicavano il numero di 12.796 addetti.

SETTIMO GOTTARDO. Nel corso di alcune audizioni avevo sentito che queste previsioni non erano puntualmente legate agli addetti azienda per azienda (mi riferisco al numero di oltre 12 mila), ma tenevano conto anche del complessivo indotto: ad esempio, la costruzione di una strada portava la necessità di dislocarvi una pompa di benzina, alla quale sarebbero state addette tre persone.

FRANCESCO SAPIO. La questione non sta in questi termini: il riferimento va alle domande presentate dalle varie aziende, nelle quali sono indicate le cifre relative agli investimenti ed al numero degli occupati.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei far presente che, nel compiere le nostre valutazioni, ci siamo basati sui numeri di convenzione, che sono quelli impegnativi per le aziende che hanno chiesto il contributo. Non abbiamo però effettuato una verifica comparata con lo studio Italtecna-ECOTER, e tuttavia ritengo di poter affermare che l'analisi contenuta a pagina 60 porta a numeri molto vicini a quelli dello studio citato. Intendo dire che il problema non è quello della differenza tra il numero di addetti previsto dal programma Italtecna e il numero di addetti che risulta dall'esame delle convenzioni, ma la differenza tra il numero degli addetti impegnati in convenzione e quelli effettivamente oggi occupati.

È questo il punto chiave: noi abbiamo assunto questo criterio critico, che è più corretto sia perché risponde ad un impegno convenzionale rispetto al quale lo Stato ha proceduto ad erogare mezzi finanziari, sia perché rispetto al numero degli addetti vi è la possibilità di ottenere da parte delle aziende la verifica di rispondenza alla convenzione e l'acquisizioni della proprietà dell'immobile.

PRESIDENTE. Mi è parso di cogliere, da parte dell'onorevole Becchi, la volontà di inserire una citazione riguardante quell'ipotesi programmatica. Nel caso insistesse, non credo sia impossibile dar conto del calcolo presuntivo inserito nel programma.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si può inserire in nota.

ADA BECCHI. Faccio omaggio alla Commissione di una citazione autobiografica: l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno commissionò alla mia università nel 1984 una ricerca,

preoccupata che non esistesse nell'area del cratere l'offerta di lavoro sufficiente per coprire la domanda di lavoro derivante dagli insediamenti industriali realizzati in base all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. A quell'epoca le cifre di previsione erano quelle che ho citato: 12.796 addetti diretti, oltre a quelli dovuti agli effetti indotti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Infatti ricordo che si era pensato che molti degli emigrati al nord sarebbero rientrati.

ADA BECCHI. Mi rendo conto che noi siamo legislatori, ma mi sembra che nello spirito dell'articolo 2 della legge istitutiva di questa Commissione sia rilevante stabilire quale fosse il programma e quanta parte di esso sia stata realizzata, anche perché credo abbia ragione il collega Sapiro nel sostenere che non si può fornire una cifra per addetto quando poi l'occupazione è stata realizzata al 20 per cento rispetto alle previsioni iniziali.

PRESIDENTE. Credo che la pagina aggiuntiva che il collega Cutrera si è impegnato a redigere possa affrontare il problema tenendo conto delle varie osservazioni svolte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Precisando soltanto che, finché si tratta di studi predisposti da società prestigiose, va benissimo citarli...

ADA BECCHI. Non l'aveva previsto una società prestigiosa, ma l'Italtecna, cioè la struttura che si è occupata della realizzazione degli interventi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si può fare una sola osservazione, cioè quella che non esisteva un programma, ed io la sottoscriverei immediatamente: infatti, non è mai esistito un programma approvato formalmente dagli organi preposti.

FRANCESCO SAPIO. A mio avviso, questo programma è implicito. Secondo i manuali l'occupazione ottimale è di 20-25

addetti per ettaro. Considerata l'area degli insediamenti industriali, è facile calcolare quanti avrebbero dovuto essere gli addetti. Ora, si può accettare che si arrivi a 15 addetti per ettaro, ma non a 5.

PRESIDENTE. Comunque, per quanto riguarda le aziende, abbiamo a disposizione dati precisi riferiti a ciascuna di esse.

FRANCESCO SAPIO. Vi invito a prendere visione delle schede allegate al progetto di relazione riguardanti le aree industriali. Tali schede riportano la previsione di un'ipotesi in rapporto al dimensionamento dell'area ed alle opere di urbanizzazione.

PRESIDENTE. Comunque siamo in presenza di tre dati: le ipotesi, le previsioni e le realizzazioni concrete. È necessario pertanto indicare dapprima l'ipotesi, poi la previsione e successivamente la realtà effettiva.

LOVRANO BISSO. Da quanto ho compreso, se fossero vere le affermazioni del senatore Tagliamonte, la questione si porrebbe in termini molto gravi. Infatti, poiché amo dire sempre la verità e descrivere oggettivamente i fatti, devo sottolineare che in tal caso avremmo speso una grande quantità di miliardi in totale assenza di un programma. Si tratta di un fatto di una gravità inaudita. Infatti la situazione sarebbe diversa se fosse stato definito un programma partendo da valutazioni che presupponevano l'esistenza di potenzialità, che nella realtà non esistevano.

In tal caso ci saremmo trovati di fronte ad un errore. Tuttavia la questione assume una connotazione completamente diversa laddove si eroghino finanziamenti per la realizzazione di opere svincolate da qualsiasi valutazione scientifica.

Ritengo quindi che la questione dovrebbe essere approfondita.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che le valutazioni del senatore Bisso siano state recepite nella parte dedicata alle considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Certamente, tanto più che è stata sempre sollevata la questione relativa all'assenza di un programma.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo invece importante recepire la sua indicazione, signor presidente, in ordine alle tre cifre cui lei ha fatto riferimento.

ADA BECCHI. Da quanto mi risulta un programma esisteva.

ACHILLE CUTRERA. Tuttavia, per programma si deve intendere un atto amministrativo formale assunto mediante una delibera di un ente.

PRESIDENTE. Si tratta di stabilire, al di là di studi autorevoli condotti anche in nome e per conto di autorità governative, se vi sia stata un'assunzione di responsabilità ufficiale da cui sia scaturito un programma. Se quest'ultimo esiste veramente, sarà necessario citarlo.

ADA BECCHI. Signor presidente, vorrei precisare da un lato che le industrie non sono opere pubbliche e, dall'altro, che l'Italtecna era l'ufficio incaricato di provvedere all'industrializzazione. Quest'ultima quindi aveva dei programmi (non intendo ora giudicarli nel merito) che venivano periodicamente aggiornati.

Trattandosi di programmi di industrializzazione e non di opere pubbliche era assolutamente inutile formalizzarli, nel senso di decidere che tutto quanto era scritto nel programma sarebbe stato realizzato.

Comunque, da quanto mi risulta, per le aree e per i nuclei industriali esistevano dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, sia pure non formalizzati mediante una deliberazione amministrativa.

Potrei citare anche i programmi delle partecipazioni statali, che sono stati fatti propri dal ministro.

Pertanto, non sparerei alle mosche con i cannoni.

PRESIDENTE. Si tratta, comunque, di una questione che dovrà formare oggetto di un approfondimento. La discussione sul progetto di relazione è rinviata alla prossima seduta.

Seguito della discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli.

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

L'onorevole Becchi, in conformità all'incarico affidatole nel corso della precedente seduta, ha presentato alcune proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. La maggior parte delle proposte di modificazione del testo che ho presentato è connessa ad aspetti formali: infatti il suggerimento formulato dal senatore Tagliamonte ed accolto dalla Commissione di trasferire in appendice una serie di prospetti e tabelle, ha comportato la necessità di rielaborare alcune parti del testo.

PRESIDENTE. Do lettura della prima proposta di modificazione presentata:

A pagina 4, paragrafo 3, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: « Si deve tener conto che nel giugno 1981 la situazione di Napoli era così caratterizzata: oltre 170.000 sfollati, quasi 7.000 gli edifici inagibili, oltre 170 le strade chiuse al traffico. La revisione delle perizie non riusciva invece a riguardare che alcune centinaia di palazzi. Si deve anche tener conto delle pressioni che furono fatte sui tecnici, come dimostra il ferimento a Montecalvario di due degli addetti ai rilevamenti dei danni ».

Becchi.

Personalmente, sopprimerei l'ultimo periodo che riguarda un episodio di cronaca, esplicito di per sé.

MICHELE FLORINO. In primo luogo, ricordo che era stata decisa da parte della Commissione una modificazione del paragrafo 3, « Napoli dopo il terremoto »; vorrei dunque conoscere esattamente l'attuale testo del medesimo paragrafo.

In secondo luogo, desidero notare che non appare verosimile il dato dei 170.000 sfollati; cosa intende l'onorevole Becchi per sfollati? Forse le persone che sono uscite di casa dopo la scossa di terremoto?

ADA BECCHI. Ho ricavato il dato da una pubblicazione dell'epoca.

MICHELE FLORINO. Sì, ma è una pubblicazione folle; il dato di 170.000 sfollati può riguardare le persone che sono uscite di casa dopo la scossa: anche io il 23 novembre 1980 scesi in strada, ma non posso considerarmi uno sfollato.

ADA BECCHI. Decine di famiglie si erano trasferite a Roma. Comunque possiamo citare la fonte da cui ho ricavato il dato. Il riferimento è al mese di giugno...

MICHELE FLORINO. La citazione della fonte non assicura di per sé l'autorevolezza della fonte medesima.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non vi è alcuna relazione ufficiale?

ADA BECCHI. No, ma non vi è neanche alcuna relazione ufficiale che affermi che il terremoto a Napoli era inventato!

MICHELE FLORINO. Non sto sostenendo che il terremoto a Napoli fosse inventato ma, se vi fossero stati 170.000 sfollati, si sarebbe trattato di un comune disastro. Il 23 novembre 1980 alle ore 18,02 anche io sono uscito dalla mia abitazione, ma non sono uno sfollato!

ADA BECCHI. Comunque sono importanti i dati relativi alle strade chiuse al

traffico ed agli edifici dichiarati inagibili, per i quali ho trovato una fonte precisa soltanto di recente.

Per quanto riguarda i 170.000 sfollati, potremmo osservare che essi equivalgono ai 56.000 nuclei familiari indicati nella relazione del ministro Zamberletti.

PRESIDENTE. Potremmo quindi assumere il dato contenuto nella relazione del ministro Zamberletti, che rappresenta un atto ufficiale, osservando che esso presumibilmente corrisponde a 170.000 persone.

ADA BECCHI. Comunque desidero che venga fatta menzione dei 7.000 edifici dichiarati inagibili e delle 170 strade chiuse al traffico.

Il riferimento è al giugno 1981.

MICHELE FLORINO. Comunque, personalmente, non indicherei il dato dei 170.000 sfollati, che potrebbe suscitare ilarità; inoltre nel progetto di relazione vengono riportati altri dati, relativi ad assegnazioni di alloggi a 3.000 non aventi titolo, ad altri 2.000...

PRESIDENTE. È importante sapere se i dati hanno una certezza documentale.

ADA BECCHI. Sono documentati.

MICHELE FLORINO. Non possono essere documentati 170.000 sfollati.

ADA BECCHI. Segnalo al senatore Florino che la relazione del ministro Zamberletti indica 56.000 nuclei familiari di senzatetto a Napoli, che corrispondono a più di 170.000 persone.

SETTIMO GOTTARDO. Allora indichiamo il dato riportato nella relazione del ministro Zamberletti.

MICHELE FLORINO. Vi è un contrasto tra quanto affermato nei progetti di relazione del gruppo di lavoro n. 3 e del gruppo di lavoro n. 4 poiché, quando si sostiene che vi erano 7.000 edifici inagi-

bili, si richiama un riscontro statistico sui palazzi che non erano stati danneggiati dal terremoto: su 322 perizie, 249 risultavano...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se si parlasse di 7.000 edifici danneggiati dal terremoto il dato sarebbe errato, ma si indicano 7.000 edifici inagibili...

ADA BECCHI. Si potrebbe specificare: « dichiarati inagibili ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Come viene spiegato in altra parte, la dichiarazione di inagibilità è conseguenza soltanto in piccola parte del terremoto.

PRESIDENTE. Ci potremmo quindi riferire alle dichiarazioni di inagibilità.

ADA BECCHI. Va aggiunto che « la revisione delle perizie non riusciva a riguardare che alcune centinaia di palazzi », perché ne sono state effettuate 320.

MICHELE FLORINO. Consideriamo il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3, a pagina 10: « L'ordinanza n. 80 avrebbe comportato... Erano stati visionati nuovamente dai tecnici 320 edifici sgombrati e 240 erano stati dichiarati inagibili ». Ora, se indichiamo 7.000 edifici inagibili, senza il conforto di una statistica per la quale su 320 edifici sgombrati 240 erano stati dichiarati agibili, appare chiaro un contrasto di fondo.

ADA BECCHI. Ho riportato nel testo del progetto di relazione che i due terzi degli edifici revisionati venivano dichiarati agibili, ma gli edifici revisionati erano pochi.

MICHELE FLORINO. Comunque, 240 su 320...

ADA BECCHI. Sono pochi, rispetto a 7.000.

MICHELE FLORINO. Sì, ma dal punto di vista statistico...

SETTIMO GOTTARDO. I 7.000 edifici non erano stati revisionati.

PRESIDENTE. Leggo: « La revisione delle perizie non riusciva invece a riguardare che alcune centinaia di palazzi ».

MICHELE FLORINO. Potremmo scrivere che 7.000 edifici erano stati dichiarati inagibili da tecnici presi dall'onda dell'emozione successiva al sisma, che furono incaricati...

ADA BECCHI. Si tratta di una valutazione, da inserire nella parte specifica dedicata alle considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Si tratta di un punto importante: la dichiarazione di inagibilità veniva effettuata da un ufficio pubblico ?

MICHELE FLORINO. No, anche da giovani...

ADA BECCHI. Vennero assunte persone disparate, per esempio anche dipendenti del Ministero dei lavori pubblici di Roma...

PRESIDENTE. Se specificassimo chi effettuava le dichiarazioni di inagibilità ?

ADA BECCHI. Poiché il presidente ha proposto di eliminare il riferimento all'episodio dei due tecnici di Montecalvario, sottolineo che la maggior parte delle persone chiamate da altre zone per le perizie si rifiutarono di effettuarle perché soggette a minacce. In sostanza nella vicenda era presente la camorra.

MICHELE FLORINO. Vi è un'altra faccia della medaglia: il 24 novembre 1980, sull'onda dell'emozione per i morti dell'area del cratere (a Napoli vi fu soltanto l'effetto devastante della notizia di 52 morti, il cui decesso, alla luce dei documenti successivamente pervenuti, risulta causato dalla costruzione di un palazzo in difformità dalle norme), tutti liberi professionisti e giovani geometri alle prime armi, cominciarono a valutare l'agibilità o

meno dei palazzi. Ecco che, sull'onda dell'emozione del momento, vennero fuori 7.000 edifici inagibili, ma non c'era un organismo preposto alla verifica dell'effettiva inagibilità.

PRESIDENTE. Forse si potrebbe dire: « dichiarati inagibili con procedure eccezionali ».

ADA BECCHI. Mi scusi, signor presidente, ma non sono d'accordo su tale proposta. Nelle mie proposte di modificazione del testo ho indicato soltanto i fatti, per cui non vedo perché non potrebbero essere inseriti nel progetto di relazione. Per correttezza devo ammettere, signor presidente, che ho proposto l'inserimento della frase in questione perché, sebbene possa essere d'accordo sul fatto che Napoli sia stata dichiarata comune gravemente danneggiato, mentre non lo era, tuttavia ritengo che non debba essere sottovalutata la realtà che a Napoli, dopo il terremoto, vi è stata una fase di grandissima difficoltà politica, in cui sono state coinvolte le responsabilità di tutti, anche dell'amministrazione comunale di allora, ma non soltanto di quest'ultima. Allora credo sia giusto quantificare, nella misura in cui è possibile, tale stato di malessere. A ragione in una precedente seduta le aveva parlato, signor presidente, di « mali antichi e nuovi »: ebbene, la mia proposta tende a quantificare almeno i mali nuovi, visto che per quelli antichi — come sappiamo — bisognerebbe risalire all'epoca romana o greca.

PRESIDENTE. In conclusione, propongo che venga inserita l'indicazione relativa ai 170.000 sfollati, specificando tra parentesi che tale cifra si può desumere dalla relazione Zamberletti in merito ai nuclei familiari; per quanto riguarda i 7.000 edifici, si potrebbe aggiungere « dichiarati » inagibili, mantenendo il resto della proposta di modificazione dell'onorevole Becchi nell'attuale formulazione.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 4, dopo l'ultimo capoverso, aggiungere il seguente:

Le riattazioni finanziate dal fondo del commissario straordinario Zamberletti o a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, furono infatti a Napoli oltre 54.000, di cui circa 2.600 realizzate direttamente dal comune cui erano stati devoluti dal commissario Zamberletti quasi 52 miliardi. Complessivamente, per il finanziamento delle riattazioni Napoli dovrebbe aver avuto a disposizione oltre 460 miliardi dalla « gestione fuori bilancio » Zamberletti e 129 dal fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219. Il criterio per cui alle riattazioni dovesse far seguire il rientro dei vecchi abitanti non sempre fu rispettato, anche perché molti già locatari accettarono di farsi liquidare dal proprietario, restando in attesa di un nuovo alloggio. È noto, infatti, che nelle aree centrali di Napoli l'affitto era ed è la modalità più diffusa di godimento del patrimonio immobiliare.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

L'onorevole Becchi ha quindi presentato alcune proposte di modificazione di carattere formale alle pagine 5, 9, 12 e 20, che saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 23, terzo capoverso, seconda riga, sostituire il secondo periodo con il seguente: Degli alloggi ultimati, i circa mille destinati alla popolazione locale sono stati assegnati a riscatto. Oltre 6 mila sono stati provvisoriamente assegnati a popolazione di Napoli, in gran

parte a popolazione già insediata nei campi-containers (par. 9. 1.).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 25, al termine del penultimo capoverso, sostituire le parole: (all. 2/N) con le seguenti: nell'appendice 2/N, pp. , sono riportati gli elenchi dettagliati delle urbanizzazioni realizzate per il programma Napoli).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 28, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente:

Sebbene un riscontro puntuale non sia consentito dalla documentazione disponibile, le richieste risultano aver avuto in generale accoglimento, nell'ambito degli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, e in qualche caso degli interventi di infrastrutturazione decisi dal commissario di Governo.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 30, primo capoverso, seconda riga, sostituire le parole: (all. 4/N) con le seguenti: (le informazioni di maggior dettaglio sono nell'appendice 3/N, pp.).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 32, terzo capoverso, settima riga, dopo la parola: individuata, aggiungere le seguenti: nell'ordinanza 1238 (si tratta dell'asse di collegamento tra lo svincolo Napoli-est della tangenziale, il piano di zona 167 di Secondigliano e la circumvallazione esterna).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 33, seconda riga, sostituire le parole: (all. 5/N) con le seguenti: (informazioni di dettaglio sono nell'appendice 4/N, pp.).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 33, al termine del secondo capoverso, aggiungere il seguente: Nessuna di queste opere fu affidata in concessione per insussistenza della necessaria copertura finanziaria.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 36, prima riga, sostituire le parole: (p. 28) (all. 6/N) con le seguenti: (nell'appendice 5/N, pp. , è riportato l'elenco delle opere con indicazione della norma in base alla quale sono state inserite). al terzo capoverso, sostituire le parole: (Tab. 7, all 6/N) con le seguenti: (tab. 7) (dati di maggior dettaglio sono riportati nell'appendice 6/N,pp.).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 36, terzo capoverso, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Le date previste di ultimazione dei lavori sono indicate alla tabella 8: il programma dovrà essere completato entro la fine del 1992 ».*

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 39, prima riga, sopprimere le parole: « (all. 7/N) »; terza riga, sostituire le parole: « (all. 10/N) »; con le seguenti: (le comunicazioni del funzionario al Governo quanto alla situazione del programma nell'aprile 1989 sono riportate in appendice 7/N, pp. , con le delibere CIPE citate).

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 39, paragrafo 12, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente. « A queste due gestioni fuori bilancio sono affluiti tutti i fondi assegnati alle opere ricomprese entro il Titolo VIII (ad oggi 12.781 miliardi) ».

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Dopo una modifica di carattere formale alla pagina 44, che sarà apportata in sede di coordinamento del testo, l'onorevole Becchi ha presentato la seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 44, sostituire gli ultimi due capoversi con i seguenti:*

« Prima di riportare i dati principali sui costi del programma è opportuno ricapitolarne i caratteri essenziali, distinguendo anche le sue gestioni (tab. 9).

I criteri a cui commisurare i costi del programma originario (edilizia ed urbanizzazioni) furono definiti con delibere CIPE dell'11 giugno 1981, 30 luglio 1982 e 9 febbraio 1984. I parametri di costo individuali dalla delibera 11 giugno 1981 erano più elevati di quelli riconosciuti per l'edilizia economica e popolare di circa il 5 per cento. Non furono mai stabiliti parametri di costo per le infrastrutture incluse nelle due parti del programma.

L'evoluzione dei costi è stata considerata separatamente per le due gestioni e per ogni gestione per le voci: edilizia, urbanizzazioni primarie, urbanizzazioni secondarie, infrastrutture (tab. 10) (per informazioni di maggior dettaglio si rinvia all'appendice 9/N, pp).

Il costo degli alloggi (comprensivo di parti comuni, sistemazioni esterne, allacciamenti, posti auto) è aumentato rispetto alle stime originarie, per la gestione Napoli, del 38,9 per cento per gli alloggi di nuova edificazione ultimati e del 74,4 per cento per gli stessi non ultimati, del 54,4 per cento per gli alloggi di recupero ultimati e del 74,5 per cento per i non ultimati. Il costo finale è evidentemente ai prezzi del periodo in cui agli alloggi sono stati, via via, ultimati o a prezzi 1990 per quelli da ultimare.

Sempre per la gestione Napoli, i costi delle urbanizzazioni primarie sono aumentati del 51,4 per cento per le ultimate e dell'83,6 per cento per le non ultimate. E quelli delle urbanizzazioni secondarie sono aumentati rispettivamente del 50,4 per cento e dell'83,1 per cento. Per le opere infrastrutturali, dagli importi iniziali delle convenzioni (650,65 miliardi, di cui 96,8 « avvocati » si è passati in forza di atti integrativi successivi a un ammontare complessivo di 1.444.308 milioni mentre l'importo finale è stimato (in ragione di varianti, revisione prezzi ed altro) in 2.109.774 milioni (+ 46,1 per cento rispetto all'importo intermedio).

Per l'« area metropolitana » (per cui non vi è distinzione tra ultimato e da ultimare e l'edilizia è largamente ultimata salvo per il recupero che ha un'incidenza modesta, investendo solo i comparti di Afragola e Melito) la lievitazione dei prezzi è pari al 47,4 per cento per l'edilizia, al 43,8 per cento per le urbanizzazioni primarie e al 47,4 per cento per le secondarie. Questa parte del programma, nel caso dell'edilizia, ha avuto più rapida attuazione di quella relativa a Napoli, in ragione del minor peso sia del recupero sia dell'insorgere di impedimenti, oltre che in ragione delle diverse modalità di messa a punto dei progetti esecutivi.

Il costo finale degli alloggi ammonta a 84,05 milioni medi per quelli ultimati ed a 120,5 milioni per quelli da ultimare per la nuova edificazione a Napoli ed a somme variabili tra i 79 e i 97 milioni per le « aree esterne ». Nel caso del recupero, il costo finale è pari a Napoli a 130,9 milioni medi per quelli ultimati e 154,9 milioni per quelli da ultimare, e nelle « aree esterne » è pari a 121-124 milioni.

Quanto agli oneri per le grandi infrastrutture nell'« area metropolitana », l'importo delle convenzioni iniziali era di 852 miliardi (di cui 129,8 « avvocati »). L'importo corrispondente ai progetti approvati era pari a 7.054 miliardi e quello finale - derivante dall'operazione di selezione effet-

tuata dal funzionario, di cui alla delibera CIPE del 12 settembre 1989 - a 4.495 miliardi (al netto, tutti gli importi, delle somme dovute per gli espropri e per l'IVA). L'importo intermedio può essere ricostruito avendo riguardo ai progetti approvati al 1986 (senza le successive varianti): 2.376 miliardi (v. appendice 6/N). La rivalutazione è allora pari a + 196,9 per cento (+ 89,2 per cento considerando i tagli).

Prima della selezione realizzata dal funzionario, le grandi opere pesano sulla parte napoletana del PSER per il 50,3 per cento (non considerando il programma successivo al giugno 1986, mai avviato; considerandolo per il 62,9 per cento) e sulla parte « aree esterne » per l'82,1 per cento. Per il 65 per cento dopo i tagli.

I dati ufficiali (Ministero del bilancio) sulle opere di viabilità realizzate entro il Titolo VIII indicano un costo di 13,8 miliardi a chilometro per quelle della parte napoletana del programma ed un costo di 8,5 miliardi (dopo i tagli - 9,7 miliardi prima) a chilometro per la parte « aree esterne ». Si tratta di costi al netto delle indennità di esproprio e dell'IVA. Il costo medio corrisponde alla tipologia adottata (sezione stradale Tipo III norme CNR - carreggiata a due corsie per senso di marcia larghezza piattaforma 19 metri), tipologia che ha esiti visibili e negativi sotto il profilo dell'impatto ambientale ». *sostituire le pagine da 48 a 52 con la seguente:*

TABELLA 10.

L'EVOLUZIONE DEI COSTI
(in milioni di lire)

	costo L. 1981	finale
<i>Programma comunale:</i>		
Alloggi (*):		
nuova edificazione	670.953	967.976
riqualificazione	285.218	478.493
Urbanizzazioni:		
primarie	267.810	459.696
secondarie	604.596	1.014.396
Infrastrutture (**)	650.650	2.109.774
Totale	2.479.227	5.030.335
<i>Programma regionale:</i>		
Alloggi (*) (***)	535.000	687.000
Urbanizzazioni:		
primarie	216.000	339.000
secondarie	264.000	389.000
Altre opere (****)	86.000	130.000
Infrastrutture (**)	852.000	4.495.000
Totale	1.953.000	6.040.000

Fonte: funzionario CIPE.

NOTE

(*) il dato comprende oltre agli alloggi, le parti comuni, le sistemazioni esterne, gli allacciamenti, le autorimesse e i posti auto scoperti, le attrezzature commerciali, i locali per l'artigianato.

(**) I costi iniziali non sono a prezzi 1981, ma di metà anni 80.

(***) Non è riportata la distinzione tra nuovo e recupero.

(****) Si tratta di opere di interesse sovracomunale connesse con i comparti.

NB.: Per le infrastrutture del programma regionale, l'onere finale è quello determinato con i « tagli di cui si parla nel testo. Gli importi delle convenzioni iniziali per le infrastrutture di ambedue i programmi sono superiori a quelli considerati nelle ordinanze con cui furono inserite. I costi sono al netto dei costi degli espropri e dell'Iva.

Becchi.

Lo pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 53, paragrafo 15, dopo il primo capoverso, aggiungere i seguenti:

Secondo la documentazione acquisita dal Ministero del bilancio, gli oneri di concessione riconosciuti dalle strutture del PSER ammontano al 10-15 per cento del valore degli affidamenti.

I concessionari delle opere (per ambedue i programmi, ma i concessionari erano in buona misura gli stessi) hanno dato vita a un comitato di coordinamento per dare « adeguata risposta collaborativa e propositiva alla complessa operazione ... » (dallo statuto il cui testo è riportato nell'appendice 10/N, pp.). Le imprese aderenti al comitato sono però solo una parte delle imprese destinatarie, in consorzio o no, di lavori (l'elenco è all'appendice 11/N, pp.) ed i lavori assunti dalle imprese consorziate non sono necessariamente tutti « assistiti » dal comitato.

Le dimensioni delle opere realizzate entro il Titolo VIII, già all'epoca in cui si trattava solo del « programma originario » (edilizia ed infrastrutture) furono da più parti considerate, anche grazie alle riserve previste, come una opportunità per riorganizzare e rendere competitiva l'industria locale delle costruzioni, che si trovava in uno stato di grande debolezza. Si sottolineava però (giugno 1981) come si dovesse evitare « che, come purtroppo spesso è avvenuto in passato, i consorzi tra imprese diventino più strumenti di pressione per l'ottenimento di appalti, che di reale organizzazione produttiva » (F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981, p. 31).

Moniti di non minor rilievo venivano rivolti all'uso del sistema della concessione, ricordando che l'emergenza del colera del 1973, che aveva rivelato come « tutto il sistema insediativo dell'area

napoletana mancasse di adeguate fognature e di adeguate reti idriche [problema derivante dalle carenze dell'intervento ordinario] », avesse dato vita al Progetto speciale n. 3 della Cassa per il Mezzogiorno (Disinquinamento del golfo di Napoli), « la cui realizzazione fu completamente affidata al ... sistema delle imprese, alle quali – con un apposito sistema di concessioni mascherate e di trattative private – furono affidati tutti i compiti di ricerca, di progettazione, di esecuzione. Con il risultato che, dopo otto anni, tutto il programma è sostanzialmente fermo al palo di partenza ... » (introduzione di M. Vittorini a F. Mangoni, M. Pacelli, *op. cit.*, p. XI).

Becchi.

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo che anche a questo proposito valga l'obiezione sollevata in precedenza in merito all'inopportunità di inserire nel progetto di relazione alcune citazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo modificato, secondo il suggerimento dell'onorevole Gottardo, con la soppressione delle due citazioni dell'opera indicata fra parentesi.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 53, paragrafo 15. 1, terza riga, dopo le parole: 5 agosto 1981 aggiungere le seguenti: le imprese dovevano essere iscritte all'albo nazionale dei costruttori nelle categorie 2 o 2-bis/7/9 per rapporto illimitato, dovevano avere un fatturato per l'ultimo triennio di almeno 100 miliardi per lavori eseguiti, dovevano impegnarsi ad assumere almeno il 25 per cento dei lavoratori tramite l'ufficio di collocamento di Napoli, dovevano versare per fidejussione almeno il 10 per cento dell'importo dei lavori affidati. Si presentò oltre un centinaio di imprese, di cui 82 rispondevano ai requisiti. Queste 82

imprese furono invitate dal commissario-sindaco a raggrupparsi in consorzi.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 54, quinto capoverso, aggiungere in fine il seguente periodo: Il termine « ultimazione » indica, infatti, la consegna di tutta la documentazione per la liquidazione del saldo finale (ora il 5 per cento).

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 62, ultima riga, sostituire la parola: seguente, con le seguenti: riportato in appendice 12/N pp.); sopprimere la pagine 63, 64 e 65.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 66, dalla quarta alla sesta riga, sostituire le parole da: quest'elenco alla fine del capoverso con le seguenti: gli elenchi di cui alle appendici 11/N e 12/N). La documentazione sui lavori fatturati - di cui al prospetto 2 - può essere confrontata con quella relativa ai lavori affidati (appendice 13/N, pp.). Nel confronto, occorre tener conto, oltre che del carattere parziale della documentazione sugli importi fatturati, dei seguenti fatti:

la contabilizzazione dei lavori affidati fa riferimento agli importi totali

iscritti nelle convenzioni, che non coincidono necessariamente con i lavori fatturati;

la suddetta contabilizzazione è riferita agli importi della ripartizione dei lavori tra le imprese consorziate come risultano dagli atti relativi alla costituzione dei consorzi;

questo non impedisce che le imprese consorziate abbiano distribuito i lavori tra loro in base a diverse regole.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

Sopprimere le pagine 70, 71 e 72.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 73, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: Le procedure di selezione delle imprese cui affidare i lavori in concessione sono state laboriose: alcune imprese qualificate, si sono successivamente ritirate; di seguito sostituire alle parole: Per alcune imprese le seguenti: Per altre imprese,.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 73, ultimo capoverso, quinta riga, dopo le parole: concessioni attivate aggiungere le seguenti: l'elenco dei consorzi e delle opere affidate è nell'appendice 14/N, pp.); sostituire l'ultimo periodo del capoverso con i seguenti: Non tutti i 25 consorzi concessionari sono riportati nel prospetto che identifica anche le varia-

zioni in essi intervenute (prospetto 7) con (prospetto 3 - notizie di maggior dettaglio sono all'appendice 15/N, pp.). Manca infatti il consorzio Quarto-Pozzuoli per il comparto 1, che nel 1990 avevano concluso i lavori.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

Sostituire le pagine da 74 a 106 con le seguenti: Si veda al riguardo - nel rinviare per notizie di maggior dettaglio all'appendice 15/N - il seguente Prospetto 3.

Consorzio CO.RE.CA - comparto 2

Attuale composizione: ingg. Balsamo s.p.a.

COGEPRE s.p.a.
imp. Antonio Passarelli
COMEL s.c.a.r.l.
CONVISUD s.c.a.r.l.
Assi stradali s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

ingg. Balsamo s.p.a.
COGEPRE s.p.a.
imp. Antonio Passarelli

NOTA: con decreto 1090 del 27 marzo 1985 è stato approvato l'inserimento della COMEL, con note 14814 dell'11 luglio 1988 e 3955/C del 2 marzo 1989 sono stati approvati gli inserimenti di CONVISUD e Assi Stradali.

Consorzio Casalnuovo - comparto 3

Attuale composizione:

imp. E. Romagnoli s.p.a.
IRCES s.p.a.
F.lli Lombardi s.p.a.

Composizione originaria:

imp. E. Romagnoli s.p.a.

IRCES s.p.a.
F.lli Lombardi s.p.a.

Consorzio Novocen - comparto 4

Attuale composizione:

Recchi s.p.a.
ing. E. Recchi e C. s.p.a.
imp. Astaldi s.p.a.
Di Penta s.p.a.
SIA s.p.a.
imp. Laudiero s.p.a.
Grandi Lavori-Fincosit s.p.a.

Composizione originaria:

ing. E. Recchi e C. s.p.a.
imp. Astaldi s.p.a.
Di Penta s.p.a.
SIA s.p.a.
imp. Laudiero s.p.a.
Edilp s.p.a.
Fincosit s.p.a.
Merolla s.p.a.
Codelfa s.p.a.
COMAPRE s.p.a.

NOTA: la Edilp è stata incorporata nella Grandi Lavori nel 1985, la Fincosit è stata incorporata nella Grandi Lavori nel 1990, la COMAPRE è stata esclusa nel 1988 e Merolla e Codelfa sono state escluse per fallimento nel 1984 e 1983.

Consorzio S. Vitaliano - comparto 5

Attuale composizione:

INCISA s.p.a.
ingg. Borselli e Pisani s.p.a.

Composizione originaria:

INCISA s.p.a.
INCO s.p.a.

NOTA: la INCO è stata esclusa per fallimento nel 1986 e nel 1986 è stata ammessa la Borselli e Pisani. Nel 1984 è stata inclusa nel consorzio la EDILME s.c.a.r.l., sciolta nel 1988 per fine lavori.

Consorzio EDINCA - comparto 6

Attuale composizione:

CMF Sud s.p.a.
Castaldo Cost s.p.a.
Capaldo C.G. s.p.a.

soc. ing. G. Pomarici s.a.s.
 soc. CO.ME.CO.
 cons. naz. Lavoro Patria e Famiglia
 INSO s.p.a.

Composizione originaria:

CMF Sud s.p.a.
 Castaldo Cost s.p.a.
 Capaldo C.G. s.p.a.
 soc. ing. G. Pomarici s.a.s.
 soc. CO.ME.CO.
 cons. naz. Lavoro Patria e Famiglia
 INSO s.p.a.

ATI Condotte - comparto 7

Attuale composizione:

soc. it. Condotte d'acqua
 soc. Risanamento di Napoli s.p.a.
 soc. P. Corsicato s.p.a.
 I.M.C.O. s.p.a.

Composizione originaria:

soc. it. Condotte d'acqua
 soc. Risanamento di Napoli s.p.a.
 soc. P. Corsicato s.p.a.
 I.M.C.O. s.p.a.

Consorzio CO.R.IN. - comparto 8

Attuale composizione:

Grandi Lavori-Fincosit s.p.a.
 imp. Giglio s.p.a.
 ICAR s.p.a.
 I.G.I. s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

Grandi Lavori-Fincosit s.p.a.
 imp. Giglio s.p.a.
 ICAR s.p.a.

NOTA: L'ingresso dell'I.G.I. è approvato nel 1984.

Consorzio C.P.R.3 - comparto 9

Attuale composizione:

Vianini s.p.a.
 Fondedile s.p.a.

Todini C.G. s.p.a.
 CORINA s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

Vianini s.p.a.
 Fondedile s.p.a.
 Todini C.G. s.p.a.
 SGI Sogene
 Feal s.p.a.
 Sogestra s.p.a.
 Socit s.p.a.
 Generalvie s.p.a.

NOTA: La Sogene è stata esclusa per fallimento nel 1990. La impresa Todini, la Generalvie e la Feal sono recedute nel 1990 e la Todini è stata sostituita dalla Todini C.G. che incorpora anche la Sogestra, la quale a sua volta incorpora la Socit. La CORINA è entrata nel 1984.

Consorzio Caivano uno - comparto 10/1

Attuale composizione:

I.C.G. V. Fasano s.p.a.
 SACIEP s.p.a.
 Nettis impianti s.p.a.
 SPEI s.r.l.

Composizione originaria:

I.C.G. V. Fasano s.p.a.
 SACIEP s.p.a.
 Nettis impianti s.p.a.
 SPEI s.r.l.

Consorzio CO.GE.RI. - comparto 10/2

Attuale composizione:

ing. O. Mazzitelli
 D. Di Battista
 immob. G. Barletta

Composizione originaria:

ing. O. Mazzitelli
 D. Di Battista
 immob. G. Barletta s.p.a.
 imp. G. Ferraro e c. s.a.s.

NOTA: la Ferraro è esclusa per fallimento nel 1987.

ATI C.C.C. - comparto 11

Attuale composizione:

Cons. Coop. Costruz.

CONSCOOP
COOPSUD s.c.a.r.l.

Composizione originaria:
Cons. Coop. Costruz.
CONSCOOP

NOTA: la COOPSUD entra nel 1987.

Consorzio Consafrag - comparto 12

Attuale composizione:
Zecchina Costr. s.p.a.
F.lli Costanzo s.p.a.
imp. E. Buontempo s.p.a.
Cosafra s.c.a.r.l.

Composizione originaria:
Zecchina Costr. s.p.a.
F.lli Costanzo s.p.a.
imp. E. Buontempo
G. Maggiò
SOCIS S.P.A.
ing. Di Stasio
Rossetti Simmaco
ing. E. Marino s.p.a.

NOTA: la SOCIS è incorporata nella Costanzo. La Maggiò è receduta nel 1986. La Di Stasio, la Rossetti Simmaco e la Marino erano recedute nel 1982. La Cosafra è entrata nel 1984.

Consorzio AS.CO.SA. - comparto 14

Attuale composizione:
M.B.M. Merzaglia s.p.a.
ing. Loy Donà e Brancaccio s.p.a.
IREP s.p.a.
ing. Brancaccio s.n.c.
ASCO s.c.a.r.l.
IMCA s.r.l.
IMECO s.p.a.
SOGECA s.r.l.
COBRA s.c.a.r.l.
Cantieri Stradali s.c.a.r.l.
Due ASCOSA s.c.a.r.l.

Composizione originaria:
M.B.M. Merzaglia s.p.a.
ing. Loy Donà e Brancaccio s.p.a.

imp. U. Vitolo
ing. Brancaccio s.n.c.
imp. Molinari s.p.a.
imp. Sic. Molinari e C. s.p.a.
SOGE Consult s.p.a.
Farsura s.p.a.
A. Cassina s.a.s.

NOTA: la Vitolo diventa IREP nel 1984. Le iprese Molinari, Siciliana Molinari e SOGE Consult risultano recedute nel 1983. La Cassina e la Farsura nel 1990. L'ingresso dell'ASCO è del 1984. La IMCA e l'IMECO entrano nel 1986, le quattro s.c.a.r.l. entrano nel 1987.

Consorzio ECOSIC - collett. Frascatoli

Attuale composizione:
Carola s.a.s.
ICAR s.p.a.
IMECO s.p.a.
SAISEB s.p.a.

Composizione originaria:
Carola s.a.s.
ICAR s.p.a.
IMECO s.p.a.
SAISEB s.p.a.
Provera e Carassi s.p.a.

NOTA: la Provera e Carassi è assorbita dalla SAISEB nel 1989. Il Consorzio è costituito nel 1987.

ATI ASCOSA - ferrovia Alifana

Attuale composizione:
Consorzio ASCOSA
ing. S. Paliotto s.p.a.
ing. A. Marinelli s.p.a.
Buontempo C.G. s.p.a.
Ansaldo Trasporti s.p.a.
IMCA s.p.a.
IMECO s.p.a.
ing. Borselli e Pisani s.p.a.
Treascosa s.c.a.r.l.
Ascofer s.c.a.r.l.

Composizione originaria:
Consorzio ASCOSA
ing. S. Paliotto s.p.a.
ing. A. Marinelli s.p.a.
Buontempo C.G. s.p.a.
Ansaldo Trasporti s.p.a.

IMCA s.r.l.
IMECO s.p.a.

NOTA: le due s.c.a.r.l. sono entrate nel 1987 e la Borselli e Pisani nel 1990. Il Consorzio 7 costituito il 4 luglio 1986.

ATI CORIN - Regi Lagni

Attuale composizione:

Consorzio CORIN
Zecchina Costr. s.p.a.
Capaldo Cost. s.p.a.
Balsamo Cost. s.p.a.
P. Corsicato s.p.a.
E. Marino e C. s.p.a.
Edilia s.p.a.
Regi Lagni s.c.a.r.l.
CON REL s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

Consorzio CORIN
Zecchina Cost. s.p.a.
Capaldo Cost. s.a.s.
Balsamo Cost. s.p.a.
Corsicato Cost. s.p.a.
E. Marino e C. s.p.a.
IPRA s.p.a.

NOTA: la IPRA (Ferlaino) 7 diventata Edilia nel 1989. Le due s.c.a.r.l. sono entrate nel 1986 e 1987. Il Consorzio è costituito il 4 luglio 1986.

ATI De Sanctis - ss. 7-quater

Attuale composizione:

De Sanctis Cost. s.p.a.
P. Corsicato s.p.a.
ing. P. Messere s.p.a.
CODES s.p.a.

Composizione originaria:

De Sanctis Cost. s.p.a.
Corsicato Cost. s.p.a.
ing. P. Messere
CODES s.p.a.

NOTA: il Consorzio è costituito nel 1987.

Consorzio GOI - acq. Serino

Attuale composizione:

ingg. Carriero e Baldi s.p.a.

ICLA s.r.l.
CO.GE.CO. s.p.a.
R. Pianese s.p.a.
imp. S. Fiore s.p.a.
imp. LAI s.r.l.
COGIN s.p.a.
GOI-FIOR-DI s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

ingg. Carriero e Baldi s.p.a.
ICLA s.r.l.
CO.GE.CO. s.p.a.
R. Pianese s.p.a.

NOTA: La Fiore, la Di Donna (poi LAI) e la COGIN entrano nel 1987. La s.c.a.r.l. nel 1989. Il Consorzio è costituito il 2 luglio 1986.

Consorzio COSNO - circumvesuv.

Attuale composizione:

consorzio CORIN
consorzio S. Vitaliano
consorzio Novocen
imp. A. Della Morte s.p.a.

Composizione originaria:

consorzio CORIN
consorzio S. Vitaliano
consorzio Novocen

NOTA: La A. Della Morte entra nel maggio 1985, due mesi dopo la costituzione del Consorzio. Al COSNO si affianca senza farne parte la Ansaldo Trasporti s.p.a.

ATI Italstrade - asse supporto

Attuale composizione:

Italstrade s.p.a.
Giustino s.p.a.
COVI s.p.a.

Composizione originaria:

Italstrade s.p.a.
Giustino s.p.a.

NOTA: COVI entra nel 1986. L'ATI è costituita nel novembre 1985.

Consorzio UMA - emiss. Pomigliano

Attuale composizione:

I. Della Morte s.p.a.

COEN s.p.a.
 Ferrocemento s.p.a.
 ing. Lodigiani s.p.a.
 SNAM Progetti s.p.a.
 Sogedina s.p.a.

Composizione originaria:
 I. Della Morte s.p.a.
 COEN s.p.a.
 Ferrocemento s.p.a.
 ing. Lodigiani s.p.a.
 SNAM Progetti s.p.a.
 Sogedina s.p.a.

NOTA: Il Consorzio è costituito nel 1986.

Consorzio S. Giorgio - Volla

Attuale composizione:
 Ansaldo Trasporti s.p.a.
 ing. S. Paliotto s.p.a.
 Lodigiani s.p.a.
 COMAPRE s.p.a.
 L. Visconti s.a.s.
 Pizzarotti e C.s.p.a.
 P. De Luca s.p.a.
 Circumfer s.c.a.r.l.

Composizione originaria:
 Ansaldo Trasporti s.p.a.
 ing. S. Paliotto s.p.a.
 Lodigiani s.p.a.
 COMAPRE s.p.a.
 L. Visconti s.a.s.

NOTA: Pizzarotti e De Luca entrano il 17 luglio 1986, la s.c.a.r.l. nel 1987. Il Consorzio è istituito nel gennaio 1986.

ATI C.C.C. - canale Conte Sarno

Attuale composizione:
 Cons Coop. Costr.
 CONSCOOP
 Astaldi s.p.a.
 Cogefar-Impresit s.p.a.
 Giustino s.p.a.
 Canal Sarno s.c.a.r.l.

Composizione originaria:
 Cons Coop. Costr.

CONSCOOP

NOTA: La s.c.a.r.l. entra nel 1987, Astaldi Giustino e Cagefar nel 1988. Il Consorzio è costituito nell'aprile 1986.

Becchi.

Lo pongo in votazione.
 (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 110, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:

Gli importi fatturati dalle imprese partecipanti ai consorzi sono indicati nel prospetto 4, salvo per lavori per i quali non vi è stata adesione al comitato di coordinamento dei consorzi (il raffronto è tra gli elenchi alle appendici 11/N e 16/N). La documentazione sui lavori fatturati - di cui al prospetto 4 - può essere confrontata con quella relativa ai lavori affidati (appendice 17/N, pp.). Nel confronto, occorre tener conto, oltre che del carattere parziale della documentazione sugli importi fatturati, dei fatti già indicati al par. 15. 1.; ed aggiungere il seguente prospetto:

Prospetto 4.

Concessionari/Imprese	Importi fatturati
RO1 - Consorzio QUARTO-POZZUOLI	
Antonio della Gatta s.p.a.	21.711.625.441
COS.MA Costruzioni Maltauro S.p.A.	50.334.134.538
C.C.C. Cantieri Costr. Cemento S.p.A.	0
DONDI Costruzioni S.p.A.	0
F.lli FERRARO S.n.c.	59.249.136.929
Ing. Paolo DE LUCA Costruzioni - S.p.A.	34.120.384.448
MONDELLI S.p.A.	0
SCHIAVO & C. S.p.A.	57.067.751.880
S.A.L.C. S.p.A.	0
<hr/>	
Totale Consorzio QUARTO-POZZUOLI	222.483.033.236

<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>	<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>
R02 - Consorzio CO.RE.CA.		Ingg. BORSELLI & PISANI S.p.A.	0
Antonio PASSARELLI	10.769.211.168	I.N.C.I.S.A. S.p.A.	37.744.3223.437
A.LO.SA. S.p.A.	708.859.269		
BALSAMO Costruzioni S.p.A.	56.272.432.142	Totale Consorzio S. VITALIANO	47.973.621.768
CO.MEL. Soc. Consortile r.l.	47.364.539.480		
Costr. Generali Prefabbricati S.p.A.	9.698.193.971	R06 - Consorzio ED.IN.CA.	23.126.518.896
DE LIETO Costruzioni generali		CAPALDO Costruzioni Generali	
S.p.A.	13.669.628.389	S.n.c.	11.108.455.759
FERROCEMENTO S.p.A.	708.859.279	CASTALDO Costruzioni S.p.A.	22.195.817.125
FURLANIS Costruzioni Generali		CO.ME.CO. Coop. Meridionali	8.697.716.593
S.p.A.	19.128.387.561	Cons. Naz. Lavoro Patria e	
ICOSIT S.p.A.	0	Famiglia	16.151.382.495
INFRASUD Progetti S.p.A.	14.053.873.161	C.M.F. SUD S.p.A.	59.359.418.871
INTERCANTIERI S.p.A.	8.078.134.174	INSO S.p.A.	0
ITALSTRADE S.p.A.	678.415.394	Ing. G. POMARICI & C. S.a.s.	12.331.008.257
Immobiliare SCIPIONE CAPECE			
S.p.A.	493.357.908	Totale Consorzio ED.IN.CA.	152.970.317.996
Ingg. CARRIERO & BALDI			
S.p.A.	9.698.193.971	R07 - Ass. Temp. CONDOTTE	
Ingg. Lino e Ito DEL FAVERO		D'ACQUA (Reg.)	
S.p.A.	9.698.193.970	IM.CO. S.p.A.	46.786.684.127
Ing. V. LODIGIANI S.p.A.	708.859.280	Pasquale CORSICATO S.p.A.	29.810.791.267
LA MERIDIONALE S.r.l.	708.859.280	Società Italiana CONDOTTE	
Luigi VISCONTI Costruzioni		D'ACQUA S.p.A.	0
S.a.s.	9.698.193.974	Società RISANAMENTO di Napoli	
PIZZAROTTI & C. S.p.A.	13.669.628.389	S.p.A.	22.173.564.144
RAIOLA Ing. Angelo S.p.A.	1.376.055.021		
Sante ANTONNICOLA S.p.A.	0	Totale Ass. Temp. CONDOTTE	
		D'ACQUA (Reg.)	98.771.039.538
Totale Consorzio CO.RE.CA.	227.181.885.781		
		R08 - Consorzio CO.R.IN.	
R03 - Consorzio CASALNUOVO	46.191.729.573	GIGLIO S.p.A.	23.313.933.448
Enrico ROMAGNOLI S.p.A.	0	GRANDI LAVORI - FINCOSIT	
F.lli LOMBARDI S.p.A.	84.040.229.010	S.p.A.	49.133.144.138
		ICAR Costruzioni Generali S.p.A.	27.085.967.181
Totale Consorzio CASALNUOVO	130.231.958.583	IGI Costruzioni S.r.l.	7.836.447.440
		Totale Consorzio CO.R.IN.	107.369.492.207
R04 - Consorzio NOVOCEN (Reg.)	18.651.365.861		
ASTALDI S.p.A.	20.737.127.864	R09 - Consorzio C.P.R. 3	
CO.MA.PRE. S.p.A.	0	CO.RI.NA. Soc. Consortile r.l.	58.469.866.061
DI PENTA S.p.A.	20.737.127.864	FONDEDILE S.p.A.	46.527.554.461
Domenico LAUDIERO S.p.A.	0	TODINI Costruzioni generali	
GRANDI LAVORI - FINCOSIT		S.p.A.	0
S.p.A.	0	VIANINI Lavori S.p.A.	0
Ing. E. RECCHI S.p.A.	0		
RECHI Costruzioni Generali		Totale Consorzio C.P.R. 3	104.997.420.522
S.p.A.	68.098.962.620		
S.I.A. S.p.A.	0	R10 - Consorzio CAIVANO UNO	
		Ing. Vito FASANO S.p.A.	56.8632.031.213
Totale Consorzio NOVOCEN (Reg.)	128.224.584.209	NETTIS Impianti S.r.l.	39.861.887.344
		S.A.C.I.E.P. S.p.A.	14.317.139.302
R05 - Consorzio S. VITALIANO	4.605.484.591	S.P.E.I. S.r.l.	23.939.485.238
EDILME Soc. Consortile r.l.	4.193.813.740		
IN.CO. S.p.A.	1.430.000.000	Totale Consorzio CAIVANO UNO	134.750.543.097

<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>	<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>
R11 - Consorzio CO.GE.RI.		Ingg. B. & M. BRANCACCIO	
Immobiliare Giuseppe BARLETTA		S.n.c. (R14)	20.098.952.967
S.p.A.	114.466.328.650	Ingg. LOY DONÀ & BRANCACCIO	
Impresa Domenico DI BATTISTA	0	LDB S.p.A. (R14)	18.276.064.491
Ing. Orfeo MAZZITELLI S.p.A.	0	I.M.C.A. S.p.A.	17.624.662.791
		I.M.E.C.O. S.p.A.	21.789.131.333
		I.R.E.P. S.p.A. (R14)	22.277.461.405
		MBM MEREGAGLIA S.p.A. (R14)	14.164.328.204
Totale Consorzio CO.GE.RI.	114.466.328.650		
		Totale Ass. Temp. d'Imprese	
R12 - Ass. Temp. d'Imprese		AS.CO.SA. II	154.772.550.505
C.C.C. di Bologna			
ASTALDI S.p.A.	0	R16 - Ass. Temp. d'Imprese	
CANAL SARNO Soc. Consortile r.l.	0	AS.CO.SA. III	
COGEFAR S.p.A.	0	ANSALDO Trasporti S.p.A.	867.675.000
CONSCOOP Cons. Coop. Produzione		AS.CO. Soc. Consortile r.l. (R14)	0
e Lavoro	46.242.731.817	AS.CO.FER. Soc. Consortile r.l.	18.287.486.928
COOP SUD S.r.l.	0	Angelo MARINELLI S.p.A.	439.875.000
C.C.C. Consorzio Cooperative		Arturo CASSINA S.a.s. (R14)	0
Costruzioni	137.944.314.938	BUONTEMPO Costruzioni Generali	
GIUSTINO Costruzioni S.p.A.	0	S.p.A.	7.786.578.206
		D'ALESSIO & FARAONE	
Totale Ass. Temp. d'Imprese C.C.C.		MENNELLA S.n.c.	3.447.197.794
di Bologna	184.187.046.755	FARSURA Costruzioni S.p.A. (R14)	0
		Ingg. BORSELLI & PISANI S.p.A.	0
R13 - Consorzio CONSAFRAG	2.040.000.000	Ingg. B. & M. BRANCACCIO	
BUONTEMPO Costruzioni Generali		S.n.c. (R14)	0
S.p.A.	1.488.374.338	Ingg. LOY DONÀ & BRANCACCIO	
CO.SA.FRA. Soc. Consortile S.p.A.	153.274.499.704	LDB S.p.A. (R14)	0
F.lli COSTANZO S.p.A.	1.488.374.339	I.M.C.A. S.p.A.	0
MAGGIÒ Giovanni	43.753.620.764	I.M.E.C.O. S.p.A.	2.551.505.794
ZECCHINA Costruzioni S.p.A.	157.127.059.105	I.R.E.P. S.p.A. (R14)	8.640.645.836
		MBM MEREGAGLIA S.p.A. (R14)	0
Totale Consorzio CONSAFRAG	359.171.928.250	PALLOTTO Ing. Salvatore & C.	
		S.p.A.	615.825.000
R14 - Consorzio AS.CO.SA.		TRE AS.CO.SA. Soc. Consortile r.l.	0
AS.CO. Soc. Consortile r.l.	25.805.999.638		
Arturo CASSINA S.a.s.	0	Totale Ass. Temp. d'Imprese	
FARSURA Costruzioni S.p.A.	1.165.461.303	AS.CO.SA. III	42.636.789.558
Ingg. B. & M. BRANCACCIO S.n.c.	0		
Ingg. LOY DONÀ & BRANCACCIO		R17 - Ass. Temp. d'Imprese	
LDB S.p.A.	14.621.173.693	ITALSTRADE-GIUSTINO	
I.R.E.P. S.p.A.	0	CO.VI Soc. Consortile S.p.A.	0
MBM MEREGAGLIA S.p.A.	14.621.173.693	GIUSTINO Costruzioni S.p.A.	87.783.117.648
		ITALSTRADE S.p.A.	87.783.117.648
Totale Consorzio AS.CO.SA.	56.213.808.327		
		Totale Ass. Temp. d'Imprese	
R15 - Ass. Temp. d'Imprese		ITALSTRADE-GIUSTINO	175.566.235.296
AS.CO.SA. II			
AS.CO. Soc. Consortile r.l. (R14)	0	R18 - Ass. Temp. d'Imprese	
Arturo CASSINA S.a.s. (R14)	7.872.543.732	CO.R.IN.	
COBRA Soc. Consortile r.l.	0	BALSAMO Costruzioni S.p.A.	37.030.169.852
Cantieri Stradali S.r.l.	0	CAPALDO Costruzioni Generali	
DUE AS.CO.SA. Soc. Consortile r.l.	7.052.649.224	S.n.c.	33.329.125.130
FARSURA Costruzioni S.p.A. (R14)	7.872.543.732	CON.REL. Soc. Consortile r.l.	0
		EDILIA S.p.A.	29.969.637.524
		GIGLIO S.p.A. (R08)	49.439.702.940

Concessionari/Imprese	Importi fatturati
GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A. (R08)	33.098.744.520
ICAR Costruzioni Generali S.p.A. (R08)	0
IGI Costruzioni S.r.l. (R08)	0
Ing. Eugenio MARINO & C. S.p.A.	33.928.702.020
Pasquale CORSICATO S.p.A.	0
Regi Lagni Soc. Consortile r.l.	0
ZECCHINA Costruzioni S.p.A.	61.078.527.804
Totale Ass. Temp. d'Imprese CO.R.IN.	359.536.556.859
R18 - Consorzio COSNO	684.140.650
ASTALDI S.p.A. (R04)	2.121.995.308
CO.MA.PRE. S.p.A. (R04)	0
DI PENTA S.p.A. (R04)	2.121.995.308
Domenico LAUDIERO S.p.A. (R04)	404.410.938
GIGLIO S.p.A. (R08)	5.454.566.722
GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A. (R04)	5.154.906.952
GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A. (R08)	2.358.519.620
ICAR Costruzioni Generali S.p.A. (R08)	5.460.921.327
IGI Costruzioni S.r.l. (R08)	0
Ingg. BORSELLI & PISANI S.p.A. (R05)	3.556.705.907
Ing. Antonio DELLA MORTE S.p.A.	16.242.729.293
Ing. E. RECCHI S.p.A. (R04)	0
L.N.C.I.S.A. S.p.A. (R05)	8.318.197.120
RECCHI Costruzioni Generali S.p.A. (R04)	2.920.541.500
S.I.A. S.p.A. (R04)	0
Totale Consorzio COSNO	54.799.630.645
R20 - Ass. Temp. d'Imprese DE SANCTIS	
CODES S.p.A.	28.356.200.936
DE SANCTIS Costruzioni S.p.A.	113.424.803.742
Ing. Pietro MESSERE S.p.A.	68.475.198.821
Pasquale CORSICATO S.p.A.	77.741.588.252
Totale Ass. Temp. d'Imprese DE SANCTIS	287.997.791.751
R20 - Consorzio U.M.A.	
CO.E.N. S.p.A.	0
FERROCEMENTO S.p.A.	0
Ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.	0
Ing. V. LODIGIANI S.p.A.	0

Concessionari/Imprese	Importi fatturati
SNAMPROGETTI S.p.A.	0
SOGEDINA Costruzioni S.p.A.	28.670.644.083
Totale Consorzio U.M.A.	28.670.644.083
R22 - Consorzio G.O.I.	
CO.G.IN. S.p.A.	14.352.705.671
G.O.I. FIOR DI Soc. Consortile r.l.	0
Ingg. CARRIERO & BALDI S.p.A.	82.327.353.243
Ing. Salvatore FIORE S.p.A.	9.601.419.663
L.A.I. Costruzioni S.r.l.	12.193.763.088
Raffaele PIANESE Costruzioni S.p.A.	17.279.725.265
Raggr. I.C.L.A. S.r.l. - CO.GE.CO. S.p.A.	62.507.002.591
Totale Consorzio G.O.I.	198.261.969.521
Totale Generale	6.395.650.830.455

NOTA: si tratta di 22 consorzi perché alcuni hanno, intanto, concluso i lavori loro affidati.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

Sopprimere le pagine 111, 112 e 113, che saranno riportate in appendice.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 114, primo capoverso, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

Infatti, le convenzioni obbligavano i concessionari a chiedere l'autorizzazione del concedente solo per alcune categorie di lavori e forniture, le cui connotazioni si deducono dalle specificazioni inserite

nell'elenco delle imprese che hanno avuto appalti più importanti). L'autorizzazione si riferiva in genere ad un importo teorico o — nei primi anni per il programma Napoli — non specificava alcun importo. Solo con una recentissima legge approvata nel 1990, i concessionari sono tenuti a consegnare al concedente tutta la documentazione concernente appalti e forniture, che infatti sta affluendo nel 1991 agli uffici del funzionario CIPE. Le ditte appaltatrici sono più di mille.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

Sostituire il paragrafo 16. 1 da pagina 114 a pagina 134 (i relativi prospetti saranno riportati in appendice) con i seguenti capoversi:

Le schede acquisite dalla Commissione si riferiscono al periodo dal 1984 (eccezionalmente 1983) al 1990. Le schede del 1984 e parte di quelle del 1985, nel caso del commissariato per Napoli, non riportano le cifre degli appalti e forniture autorizzati. È possibile infine che gli importi autorizzati siano superiori a quelli dei contratti effettivi di appalto-fornitura.

Gli appalti (e forniture) autorizzati per la parte napoletana del PSER (l'elenco delle imprese e degli appalti, quando la somma di questi supera il miliardo circa, è all'appendice 18/N, pp.) coinvolgono: 352 ditte con sede a Napoli e 612,4 miliardi (45,3 per cento del totale), 268 ditte con sede in altro comune della provincia di Napoli e 255,1 miliardi (18,8 per cento), 85 ditte con sede in provincia di Caserta e 109,1 miliardi (8,1 per cento), 11 ditte con sede nelle province di Avellino e Benevento e 3,7 miliardi, 26 ditte con sede in provincia di Salerno e 13,3 miliardi (il totale Campania ammontando così a 993,6 miliardi e al 73,4 per cento). Fuori della Campania gli appalti e le forniture ammontano a 120,3 miliardi destinati ad altre ditte del Mezzogiorno (8,9 per cento), 103,1 miliardi destinati a ditte dell'Italia cen-

trale (7,6 per cento) e 135,8 destinati a ditte del nord (10,1 per cento).

Quelli autorizzati per la parte regionale (l'elenco come sopra è all'appendice 19/N, pp. ...) coinvolgono: 175 ditte con sede a Napoli e 501,9 miliardi (32,3 per cento), 149 ditte con sede in altri comuni della provincia di Napoli e 296,9 miliardi (19,1 per cento), 96 ditte con sede in provincia di Caserta e 233,9 miliardi (15,1 per cento), 11 ditte con sede nelle province di Avellino e Benevento e 23,8 miliardi e 12 ditte con sede in provincia di Salerno e 57,3 miliardi (il totale Campania ammontando a 1.113,7 miliardi ed al 71,7 per cento). Fuori regione, appalti e forniture ammontano a 51,2 miliardi destinati ad altre ditte del Mezzogiorno (3,3 per cento), a 132,9 miliardi destinati a ditte dell'Italia centrale (8,6 per cento) ed a 255,8 miliardi destinati a ditte del nord (16,5 per cento).

La maggior frantumazione degli appalti per la parte napoletana può essere spiegata con l'incidenza del recupero, che richiedeva un numero maggiore di commesse *special-purpose*, mentre il maggior peso delle grandi opere può spiegare la minor quota spettante alla Campania negli appalti della parte regionale.

Si segnala il ruolo più rilevante che alcune imprese assumono, apparendo di volta in volta come appaltatori e come stazioni appaltanti.

L'intreccio che l'esecuzione delle opere ha determinato tra imprese incluse nei consorzi ed imprese esterne, è dunque di rilievo. E più significativo diviene ove si consideri che solo nella fase iniziale — almeno per la parte napoletana — appalti e forniture dovettero essere affidati dal consorzio come tale, e quindi dall'impresa mandataria, mentre successivamente le singole imprese consorziate furono autorizzate a procedere direttamente senza passare per i consorzi di appartenenza. È così che alcune imprese ricorrono nelle schede degli appalti autorizzati come stazioni appaltanti, e si tratta fondamentalmente di imprese locali. Tra queste vi sono anche imprese locali che entrano negli ultimi anni a far parte dei

consorzi e segnalano l'acquisizione sia di lavori affidati, sia di appalti per importi significativi. Si pensi che ad una famiglia camorrista faceva capo (attualmente è sotto sequestro) l'impresa ingegner P. Messere, che risulta aver avuto un volume molto significativo di lavori affidati.

Sebbene sia da molte parti (la stampa, i sindacati, ecc.) lamentato che è stato molto esteso il ricorso al subappalto, nulla la Commissione ha potuto verificare in proposito. Una verifica indiretta è consentita dai documenti di provenienza Ministero del lavoro. L'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli risponde ad una richiesta di dati della Commissione, il 26 ottobre 1990, facendo presente per predisporre la risposta "ha richiesto e ottenuto dall'ufficio straordinario di Governo per Napoli l'elenco delle imprese per detto programma". Su questa base, fa sapere che tra il gennaio 1982 ed il luglio 1990 ha eseguito 800 ispezioni in 347 imprese, accertando 723 violazioni di cui 434 in materia di prevenzione infortuni. In particolare 120 ispezioni su 102 imprese con 104 violazioni accertate, sono state realizzate tra il gennaio 1989 ed il luglio 1990.

Rispondendo l'11 dicembre 1990 ad un'interrogazione (n. 4-19782) il Ministero del lavoro informa inoltre che nel 1988 e nel 1989 nella provincia di Napoli sono stati avviati al lavoro dal collocamento rispettivamente 1.845 lavoratori edili nel 1988 e 2.394 del 1989, e afferma che "nei cantieri edili ubicati a Napoli e nella sua area metropolitana sono state eseguite 232 visite ispettive nell'anno 1989 e 93 nei primi quattro mesi dell'anno in corso. Nei cantieri ispezionati nel 1989 sono risultati occupati, complessivamente, 6.960 lavoratori, in quelli visitati nel primo quadrimestre del 1990 il loro numero è stato di 2.790 unità. Nessuno di loro è risultato proveniente da paesi extracomunitari. A seguito delle ispezioni effettuate sono state accertate e perseguite, nel 1989 e nel primo quadrimestre del corrente anno, rispettivamente 595 e 207 violazioni alle leggi sociali e ai contratti collettivi. I lavoratori interessati alle infrazioni accertate sono stati 464 nel

1989 e 185 nel 1990". Due unità ispettive erano, dal settembre 1989 in poi, "impegnate quotidianamente" sui lavori dei mondiali 1990, per "precise disposizioni ministeriali" (il testo è riportato nell'appendice 20/N, pp....).

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 134, paragrafo 17, aggiungere al termine le seguenti parole: (nella relazione consegnata il dicembre 1990 la cui sintesi è all'appendice 21/N, pp.) e sostituire il capoverso successivo con i seguenti:

La presenza di queste imprese assume naturalmente connotazioni più inquietanti ove si considerino le infiltrazioni camorriste, le - successive - scalate camorriste ad imprese che vantano una dignitosa tradizione nel settore (cosiddette imprese pulite), il contemporaneo ampliarsi del raggio d'influenza delle imprese controllate dai *clan* ben oltre i confini dell'area d'intervento. La Commissione non può che prendere atto, tuttavia, di quanto si desume per questi aspetti dai dati a sua disposizione ed insieme dagli atti giudiziari, e segnalare quanto casuali siano spesso i ritrovamenti effettuati dai magistrati.

Nella citata (par. 16) risposta ad interrogazione del Ministero del lavoro, si legge inoltre che l'ispettorato di Napoli « ha collaborato con proprie unità ispettive ad effettuare presso cantieri edili una vigilanza speciale, disposta direttamente dall'alto commissario per la lotta alla mafia » nei mesi giugno-luglio 1989.

Becchi.

SETTIMO GOTTARDO. L'ultima parte di questa proposta di modificazione del testo mi pare abbia carattere valutativo; comunque, io la condivido in pieno.

ADA BECCHI. Risulta dalla relazione inviataci dall'alto commissario Sica: d'al-

tronde, il magistrato non può offendersi per questa espressione, in quanto nella sentenza istruttoria riconosce che il ritrovamento è stato casuale.

PRESIDENTE. Credo che il problema possa essere risolto aggiungendo tra parentesi, dopo la parola « magistrati », un riferimento alla relazione dell'alto commissario Sica.

ADA BECCHI. Quanto al secondo capoverso che ho predisposto, vorrei ricordare che l'alto commissario non ci ha dato alcuna informazione relativamente ai risultati delle verifiche compiute dall'ispettorato del lavoro per suo conto, verifiche che risalgono ai mesi di giugno-luglio 1989, cioè ad oltre un anno fa. Intendo dire che l'alto commissario Sica dovrebbe ormai essere al corrente dei risultati di quelle indagini.

PRESIDENTE. Vorrei far osservare che trasmetteremo la relazione dell'alto commissario Sica alla Commissione competente, per cui, al termine di questo capoverso, potremmo aggiungere l'espressione « i cui risultati saranno comunicati dallo stesso alla competente Commissione parlamentare ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 135, paragrafo 18, primo capoverso, sostituire le parole: aspetto questo trattato in altra parte della relazione con le seguenti: si veda al riguardo il precedente paragrafo 3; e sostituire i capoversi successivi con i seguenti:

Napoli, infatti ha avuto assegnati a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della 219, 52 miliardi dalla delibera CIPE 28 novembre 1985, 75 miliardi dalla delibera CIPE 8 agosto 1986, 75 miliardi dalla delibera CIPE 27 maggio 1987, 244,9 miliardi dalla delibera CIPE 12 aprile 1988, 134,7 miliardi dalla delibera CIPE 2 mag-

gio 1989. Non tutti questi fondi sono stati trasferiti: su 581,6 miliardi assegnati, circa 380 risulterebbero già erogati al comune.

Dai dati raccolti dall'Agenzia per il Mezzogiorno, risulta – escludendo le riattazioni – che le domande per ricostruzione di alloggi privati finanziate, a fine 1989, erano 8 per 2,9 miliardi (363 milioni in media), le domande per riparazioni finanziate erano 176 per 28,8 miliardi (164 milioni in media), le domande finanziate relative a immobili di interesse storico-artistico erano 2 per 1,73 miliardi. Le opere pubbliche finanziate erano 29 per 11,8 miliardi. Il meccanismo di corresponsione dei contributi è quello prefigurato fin dal 1981 per le riattazioni dell'ordinanza 80: il comune provvede attraverso le circoscrizioni. I costi medi degli interventi sono più elevati di quelli registrati per il resto del territorio (v. relazione pp.), nonostante che i contributi siano sottoposti a un tetto di 85 milioni per alloggio. Evidentemente, si tratta di domande riferite a più alloggi.

L'esclusione di Napoli, fino al 1985, dai contributi finanziati dal fondo di cui all'articolo 3 della legge 219, non sembra essere stata sancita formalmente, così come formalmente non è stata sancita la riammissione. Napoli ha però avuto definito il termine per la consegna dei progetti da allegare alle domande al 31 dicembre 1990.

Becchi.

ADA BECCHI. Questa proposta è suscettibile di essere modificata quando l'Agenzia per il Mezzogiorno, con cui ho preso contatti questa mattina, ci farà avere i dati pervenuti dal comune di Napoli.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
(È approvata).

È così terminato l'esame delle proposte di modificazione del testo predisposto dall'onorevole Becchi in attuazione dell'incarico affidatole dalla Commissione nella precedente seduta.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo necessario completare il paragrafo 15, relativo alle concessioni aggiungendo a pagina 53,

dopo il primo capoverso e dopo quelli aggiuntivi predisposti dall'onorevole Becchi e testé approvati dalla Commissione, i seguenti dei quali dò lettura:

« Nel merito del regime delle anticipazioni è da ricordare che l'articolo 16 della legge 21 settembre 1981, nel disciplinare le concessioni e le convenzioni collegate, stabilisce che queste ultime debbano tra l'altro prevedere: « la concessione di anticipazioni, pari al 50 per cento del compenso all'atto dell'approvazione della convenzione e di un'ulteriore anticipazione pari al 25 per cento del compenso al momento in cui i lavori eseguiti abbiano raggiunto il 50 per cento dell'importo convenzionale. Non si applica la revisione dei prezzi ad importi corrispondenti alle somme anticipate.

Per il titolo VIII fu stabilito un tetto di anticipazioni fino al 37 per cento con la previsione di un superamento facoltativo che non risulta essere stato applicato.

Teoricamente si sarebbe potuto verificare quindi una richiesta di anticipazione di settecentocinquanta miliardi pari al 50 per cento dei millecinquecento miliardi stanziati, con notevoli problemi di cassa atteso che dal maggio 1981 all'aprile 1984 la disponibilità per il sindaco-commissario e per il presidente della Regione-commissario è stata di quattocentocinquanta miliardi.

L'esigenza di tener conto della disponibilità di cassa ha portato all'adozione di un anomalo « sistema » delle anticipazioni con la previsione, sul tetto del 37 per cento fissato, di una anticipazione del 17 per cento revisionabile e di una anticipazione del 20 per cento non revisionabile.

Sulla legittimità delle norme non convenzionali la Corte dei conti non ha mai discusso ma ha avuto da ridire sulla non corretta interpretazione delle clausole contrattuali che prevedevano la non cumulabilità del beneficio dell'anticipazione con quello della revisione prezzi.

La decisione del commissario del Governo è stata giustificata con la considerazione che rispetto alla insolvibilità delle anticipazioni nella misura consentita, è

apparso ragionevole un accordo che prevedeva di cumulare i benefici per quella parte dell'ulteriore 20 per cento che si anticipa dopo l'effettivo inizio dei lavori e che corrisponde ad una vera anticipazione.

Al concessionario competono, infatti, prima dell'inizio dei lavori, una serie di incombenze anche rilevanti sotto il profilo delle spese: organizzazione consorziale e concessionaria per strutture di personale, di impianti e di macchinari, organizzazione per operazioni espropriative, organizzazione della struttura di progettisti e dell'articolata progettazione.

Il sindaco-commissario Valenzi richiesto di una valutazione sull'opportunità e sulla convenienza per l'Amministrazione del sistema delle anticipazioni usato ha dichiarato:

« Questa valutazione va compiuta nel quadro delle complessità della concessione e della variegata articolazione degli interessi fatti valere nel corso della contrattazione, interessi in qualche modo non collegati, e perciò, da giudicarsi, appunto, nella complessità dell'intero e con riguardo al momento storico in cui la trattativa si svolse, con tutte, cioè, le considerazioni ritenute ed espresse, datate e da quell'ottica completa e datata capace di proiezione circa il futuro sviluppo del rapporto concessorio ».

MICHELE FLORINO. In ordine alle anticipazioni finanziarie alle imprese, vorrei presentare la seguente proposta di modificazione del testo: « L'anticipazione finanziaria alle imprese concessionarie da parte dei commissari per la ricostruzione arrivò anche al 37 per cento. In genere le anticipazioni vengono recuperate quando si dà inizio ai lavori (non pagando l'esecuzione dei lavori fino a pareggiare la somma anticipata).

Invece ai commissari, in contrasto con la legge, le anticipazioni sono state recuperate dopo l'esecuzione del 50 per cento dell'opera.

In questo modo si è permesso che denaro pubblico sostasse indebitamente per diversi anni nelle mani dei costruttori.

PRESIDENTE. Il senatore Florino ripropone sostanzialmente questioni analo-

ghe a quelle che formano oggetto della proposta di modificazione dell'onorevole Sapio.

FRANCESCO SAPIO. Il problema da affrontare, che è stato oggetto anche di osservazioni da parte della Corte dei conti, è rappresentato dal fatto che l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981 prevedeva l'anticipazione alle imprese, allineandosi in tal modo all'ordinamento che aveva già disciplinato la materia; tuttavia lo stesso articolo prevedeva che sull'anticipazione (la quale poteva raggiungere il 75 per cento) non poteva essere applicata la revisione prezzi.

Di fronte a tale situazione fu ideato un sistema, per così dire, misto: su una parte dell'opera si dava l'anticipazione senza chiedere la revisione, mentre su un'altra parte si riconosceva la revisione prezzi, in quanto si sarebbe trattato di opere effettivamente realizzate.

Il 17 per cento era una cifra che si faceva scaturire dagli oneri che il concessionario sosteneva per l'impianto dell'opera, mentre il 20 per cento era correlato alle opere effettivamente realizzate, in rapporto alle quali si riconosceva la revisione prezzi. A questo punto la Corte dei conti ha sollevato alcune obiezioni in ordine al fatto che si è verificata una cumulabilità del beneficio tra la revisione, sempre riconosciuta su quella quota, e l'anticipazione.

A tale riguardo, il commissario Valenzi, nel corso dell'audizione resa in questa sede, ha fornito una giustificazione che ho ritenuto opportuno riportare.

PRESIDENTE. Quindi, la questione sollevata dal senatore Florino sarebbe diversa da quella alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Sapio.

Vi inviterei pertanto a chiarire le vostre posizioni, in modo che risultino comprensibili a tutti.

La votazione sul complesso del progetto di relazione testè esaminato è rinviata ad una prossima seduta.

A questo punto ritengo necessario che coloro che hanno redatto i progetti di

relazione procedano ad incontri informali per valutare la possibilità di trovare un'intesa sulla parte, per così dire, di contenuto politico. Nel caso in cui tale intesa dovesse mancare, si dovrà garantire lo spazio necessario a coloro i quali intendano esprimere dissenso dall'opinione prevalente.

ADA BECCHI. Se il testo elaborato dal gruppo di lavoro n. 5 è pronto, potremmo cominciare ad esaminarlo.

PRESIDENTE. I commissari hanno avuto tempo per leggere il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 5?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. I commissari non hanno avuto tempo di leggere il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 5. Propongo di proseguire l'esame dei progetti di relazione in incontri informali, ricercando il massimo consenso possibile attraverso la valutazione delle diverse proposte che vengono avanzate.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che potremmo riunirci in via informale domani mattina alle 10, per avere la possibilità di esaminare il panorama complessivo ed identificare le varie problematiche che ancora rimangono aperte sui restanti progetti di relazione.

PRESIDENTE. Per consentire ai componenti dei vari gruppi di lavoro di predisporre i documenti, la Commissione, convocata per domani martedì 22 gennaio 1991 alle 9 è rinviata alle 15,30.

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'11 aprile 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO